TORINO
Anno 76 - Num. 188
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDÌ 7 Agosto 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA ... BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Anche la ferrovia tra il Mar Nero e il Caspio tagliata

IL BOLLETTINO N. 800

La centesima vittoria nel cielo di Malta del 51° Stormo e del 2° Gruppo Caccia

Undici velivoli perduti dalla Raf nel Mediterraneo
Un altro nostro convoglio è giunto intatto in Libia

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 800:

Sul fronte egiziano, reparti aerei italiani e germanici hanno attaccato, in ripetute azioni a volo radente, truppe e postazioni avversarie, e abbattuto in combattimento sei velivoli britannici.

Incursioni nemiche su Tobruk e Marsa Matruh hanno causato qualche danno; un apparecchio britannico è stato distrutto.

Nel corso di operazioni su Malta una nostra formazione da caccia, di scorta ai bombardieri, ha inflitto alla R.A.F. la perdita di due «Spitfire»; un altro aeroplano britannico subiva la stessa sorte in duello con i cacciatori tedeschi.

Velivoli inglesi hanno tentato l'attacco contro un nostro convoglio nel Mediterraneo centrale; uno di essi, colpito dal tiro contraereo delle unità di scorta, precipitava in mare. Il convoglio non ha subito danni di sorta.

Un nostro apparecchio non è ritornato dalla sua missione di guerra nel Mediterraneo Orientale.

Dell'azione nel cielo di Malta, citata nel bollettino odierno, sono stati protagonisti i valorosi cacciatori del 51° Stormo e del 2° Gruppo, i quali, nella dura lotta contro la munitissima base nemica in questo ultimo ciclo operativo, hanno ieri raggiunto la loro 100a vittoria.

Una giornata luminosa per la nostra aviazione

Roma, 6 agosto.

Nel cielo di Malta il 51° Stormo del 2° Gruppo da caccia ha conseguito nell'attuale ciclo di operazioni la centesima vittoria contro la RAF. L'azione è avvenuta nella giornata di ieri.

Due formazioni da caccia italiane appartenenti rispettivamente al 51° Stormo del 2° Gruppo si sono dirette sull'isola allo scopo di constatare la difesa aerea avversaria.

Una delle formazioni ha avvistato e ingaggiato combattimento con alcuni *Spitfire* che tentavano di attaccare di sorpresa l'altra nostra formazione. Nel combattimento che ne è seguito e che ha avuto fasi particolarmente drammatiche per la violenta difesa dell'avversario, sono stati abbattuti due *Spitfire*, e altri tre efficacemente mitragliati.

Cacciatori tedeschi incrocianti sull'isola a protezione di bombardieri della Luftwaffe si sono pure essi scontrati con la caccia inglese riuscendo ad abbattere un terzo *Spitfire*.

Nella notte, unità da bombardamento italiane, benchè ostacolate da forte foschia e da nuvole basse lungo la rotta di avvicinamento, hanno nuovamente raggiunto l'isola per martellare l'aeroporto di Micabba dove lanciavano numerose bombe esplosive che hanno provocato incendi visibili da lontano. Aerei tedeschi hanno attaccato nella stessa notte il porto di La Valletta.

In Africa, l'attività dei nostri reparti da caccia è stata pure assai intensa. Una formazione di cacciatori italiani partita su segnalazione all'alba di ieri ha intercettato nella zona di El Alamein una formazione numericamente superiore di *Hurricane* e di *Curtiss* con i quali ha impegnato combattimento, riuscendo ad abbattere sicuramente tre apparecchi e probabilmente altri tre, mitragliando efficacemente tutti i superstiti.

Altri tre velivoli britannici venivano in altro scontro abbattuti dalla Luftwaffe.

Efficaci e intensi interventi in campo tattico e sulle immediate retrovie nemiche nelle quali si trovavano numerosi mezzi motocorazzati sono stati effettuati da formazioni d'assalto, che hanno attaccato con irruente foga l'avversario, infliggendogli perdite particolarmente apprezzabili.

Ammirazione finlandese per l'affondamento del «Crimea rossa»

Helsinki, 6 agosto.

L'affondamento dell'incrociatore sovietico «Crimea Rossa» avvenuto nel Mar Nero ad opera di «mas» italiani è posto in grandissimo risalto dai giornali finlandesi che esprimono la loro ammirazione per l'audace impresa delle piccole unità italiane.

Il *Helsingin Sanomat* pubblica un ampio articolo dedicato ai «mas», nel quale espone in special modo l'originale e fortunoso viaggio da questo compiuto per giungere, via terra, dall'Italia al Mar Nero.

BRUNO

Giusto un anno fa, in una mattinata carica di sole e di presagio, una notizia sinistra corse l'Italia da un capo all'altro, folgorando di rattristato stupore l'animo della gente, incupendo in una triste meditazione il sentimento popolare: Bruno è caduto vittima di una sciagura aviatoria.

Da un capo all'altro d'Italia la notizia corse con la rapidità fulminea con la quale soltanto le brutte notizie corrono e in tutti fu un senso di commossa pietà per il Caduto, di virile solidarietà col Duce, di acceso rimpianto per l'Ala Fascista, che in Bruno perdeva uno dei suoi uomini migliori, uno dei suoi dirigenti meglio qualificati. Il figliuolo prediletto del Duce era divenuto il prediletto ragazzo del popolo, che un po' se lo rappresentava a sua immagine e somiglianza, un po' ne avvertiva dietro l'ombrosa e schiva modestia il cuore generoso, il carattere virile, la rischiosa attività.

Ragazzo, appena diciassettenne, il volo lo aveva preso, l'amore del rischio quotidiano, della quotidiana avventura gli aveva fatto preferire la severa solitudine degli aerodromi all'affollata animazione delle aule scolastiche; e fu, con l'Aquila d'oro appuntatagli sul petto giovinetto dal Padre felice, il più giovane e il più entusiasta aquilotto della covata mussoliniana. Poi la guerra per la conquista del posto al sole, la dura battaglia proletaria contro l'esosa ed opaca incomprensione delle ricche democrazie europee, lo ebbe combattente animoso, e intrepido scalatore di cieli africani. Fu fra i pochi che, tornati in Patria dopo la conquista dell'Impero fatto risorgere dalla volontà del Duce fra i colli fatidici dell'Urbe, in una serata di mistica rivelazione del fato italiano e fascista, non vollero tornare in giacca borghese, ma desiderarono restare soldati tra i soldati.

La guerra di Spagna lo trovò pronto, refrattario ad ogni pur lecito privilegio, estraneo e quasi sdegnoso dell'alone leggendario che il nome paterno proiettava sul suo cammino. Volle essere e fu qualcuno. Volle essere e fu soprattutto se stesso, figlio delle sue azioni, protagonista delle sue gesta. E, inseguendo questo miraggio, avendo presa per i capelli la fortuna, la volle schiava nella sua carlinga. In attesa di altri più aspri cimenti bellici che sentiva venire, volle misurarsi in altri non meno perigliosi e non meno impegnativi disegni.

La corsa aerea Istres-Damasco-Parigi lo ebbe audace quanto fortunato pilota, sagace quanto avveduto disciplinatore dell'apparecchio. Ma anche queste prove atletiche non potevano soddisfare non la sua sete di avventura il suo istintivo bisogno di organizzatore, di regolatore, di modellatore di uomini. La corsa agonistica attraverso il Mediterraneo non fu se non la premessa della più rischiosa corsa attraverso l'Atlantico. Se la prima fu una sfida atletica, la seconda fu invece una ben congegnata esperienza di valere non per una volta tanto ma per sempre. I «Sorci Verdi» resero così attonito il mondo intero, che nel «ragazzo» dovette riconoscere un asso autentico, un'autentica rivelazione d'un'istintiva maestria, di una consapevole ansia di superamento. Così, a venti anni, Bruno Mussolini, fu a capo della più vasta e più ardua impresa di voli transatlantici: la LATI, destinata a unire il vecchio col nuovo mondo, l'antica Europa con la giovane America Latina, Roma con Rio De Janeiro. E anche questa battaglia contro le naturali e non sempre naturali difficoltà, che una così gigantesca impresa industriale comporta, fu vinta proprio per virtù di Bruno. E fu infine la guerra grande, la guerra maggiore, quella che Bruno aveva sentito arrivare, e in vista della quale aveva collaudato prima che i muscoli il cuore.

Dal giugno 1940 Bruno indossò la sua casacca di volo azzurra e fu tra i bombardieri messaggeri di morte e di distruzione per il nemico, trascinatore di uomini e suscitatore di eroismi, su Malta e sulla Grecia, in mare e su terraferma, ovunque ci fosse da mirare giusto e da non misurare il rischio. Poi, quando in vista di più decisivi disegni bellici, passò ad allenarsi su un nuovo tipo di bombardiere a grande raggio di azione, in un campo tranquillo, lontano dai rumori della guerra, e lo si poteva considerare in una pausa del rischio con tanto ardore affrontato, la morte volle coglierlo a tradimento, volle colpirlo alle spalle. Fu appunto il 7 agosto dell'anno scorso, sulla via del ritorno da un volo di prova, quasi in vista del campo. L'ala tante volte vittoriosa si infranse al suolo, e Bruno testimoniò nel sangue il suo amore per il volo, la sua temeraria devozione per l'Italia. Aveva ventidue anni, ed era già maestro di assi, era già un veterano.

L'Italia fascista, l'Italia del lavoro, l'Italia in grigio-verde ne saluta oggi con devozione e con alterezza la sacra memoria, il trascinante esempio, il vivido e suggestivo retaggio. Egli è caduto sulla via della Vittoria, la vittoria gli deve alcune delle sue tappe più certe.

Il Foglio di disposizioni

Le celebrazioni odierne di Forlì e Pisa

Il *Foglio di Disposizioni* del P. N. F. reca:

«Nell'anniversario della morte del Comandante Bruno Mussolini — 7 agosto — a Forlì sarà celebrata una Messa e a Pisa sarà inaugurata la stele che Lo ricorda coi suoi compagni caduti.

Le due celebrazioni avranno carattere militare».

"Parlo con Bruno,, giudicato da un giornale tedesco come «un monumento del cuore»

Berlino, 6 agosto.

Il *Voelkischer Beobachter* recensisce l'edizione tedesca del libro di Benito Mussolini *Parlo con Bruno*, ora pubblicata e che è stata dedicata dal Duce agli orfani degli aviatori germanici caduti. Il Maresciallo del Reich Goering, che ha scritto una vibrante prefazione per questa edizione tedesca, dice tra l'altro che «con Bruno Mussolini il Duce e assieme al Duce l'Italia hanno perduto una grande speranza, tanto giovane era Bruno e tanto luminosi erano i suoi meriti, quale aviatore tanto in guerra come in pace», e conclude dicendo che il Duce, dedicando con cameratesco, cordialissimo pensiero l'edizione tedesca del libro agli orfani degli aviatori caduti, permette, attraverso la fondazione «Bruno Mussolini», di unire sempre più spiritualmente i popoli amici ed alleati d'Italia e di Germania.

Nella recensione dedicata dal quotidiano della Casa Bruna al libro se ne esalta particolarmente il valore morale e spirituale, riportandone larghi stralci e lo si definisce come «un monumento del cuore». (*Stefani*)

LA SITUAZIONE

● Osservando sulla carta la posizione di Tikhoriesk, il più importante dei nodi ferroviari ciscaucasici, si vede che esso è situato molto più a nord di Vorosciloysk e di Armavir; è questo il logico risultato delle manovre avvolgenti; l'aver raggiunto fulmineamente il corso superiore del Kuban ha significato che tutto il sistema di Timoscenko imperniato su Krasnodar era messo in rapida liquidazione. Quanto succederà nella valle del Kuban sarà interessante per l'importanza dei risultati; ma quivi tutte le pedine sono state assicurate; strategicamente l'interesse è maggiore negli altri settori. Il Bollettino germanico precisa che la ferrovia Mar Nero - Mar Caspio è stata tagliata a sud di Vorosciloysk; si può presumere che l'interruzione sia avvenuta presso la località di Nevinnomisk: è questo un pernio di manovra da non dimenticare. Il Comando tedesco tace sempre su quanto accade nelle zone orientali della Ciscaucasia; eppure è verso le rive del Mar Caspio che il baluardo dei monti del Caucaso offre una più ampia transitabilità.

● Per la battaglia nel settore di Stalingrad le informazioni nemiche seguitano ad insistere sulla resistenza nell'estremo gomito del Don ma debbono confessare che i tedeschi hanno compiuto dei progressi nella zona di Zilamak (i comunicati di Mosca continuano a parlare di località che sono state perdute già parecchi giorni prima). Si tratta della famosa colonna germano-romena che si è messa in movimento fra il Don e il Sal e di cui è annunciato ufficialmente l'inarrestabile slancio vittorioso. A Racev durano i violenti combattimenti; il diversivo aveva delle mire lontane; la strenua difesa dei reparti tedeschi dimostra che i piani di Yukov sono naufragati.

● Il miserabile stratagemma del Vicerè delle Indie di pubblicare ritoccato un progetto di risoluzione del Comitato del Congresso coll'evidente scopo di diffondere incertezze e dissensi, ha procurato da parte delle autorità giapponesi un nuovo netto chiarimento a proposito della libertà dell'India: sono gli indiani stessi che debbono volere e procacciarsi la loro indipendenza. Ma altrettanto chiaramente Tokio fa comprendere che l'India non può continuare ad essere a disposizione degli anglosassoni nei loro sogni ambiziosi di riscossa. Dal punto di vista interno le iniziative ambigue per arrestare e incapsulare il programma di Gandhi non hanno avuto alcun risultato; i giornali anglo-americani, eccettuati gli organi laburisti e qualche foglio radicale di là dall'Oceano, scrivono che la lotta contro i non-collaborazionisti indiani è inevitabile e ne addossano la colpa ai capi indiani accusandoli, essi gli oppressori e gli sfruttatori, di... slealtà verso la protettrice Inghilterra.

● Gli arcipelaghi occupati dai giapponesi nel Mar di Arafura dinanzi alle coste australiane hanno una notevole importanza strategica; nulla è rimasto del vasto e ricchissimo impero olandese e Porto Darwin è stato ancora più avvicinato. In Australia debbono sentirsi agitati dai prodromi della tempesta; i nipponici non debbono aver dormito in questi mesi di apparente inattività; non è nel loro stile.

a. s.

Crisi militare in Russia

Trentotto nuovi generali nominati a tamburo battente

Buenos Aires, 6 agosto.

Il corrispondente del *New York Times* dal fronte russo, scrive nel suo ultimo rapporto che arrestare l'avanzata tedesca verso il Volga e verso il Caucaso viene già considerato negli ambienti militari sovietici come assolutamente impossibile. Al massimo potranno le armate di Timoscenko ritardarla offrendo una disperata resistenza. «I russi si trovano — continua il corrispondente — di fronte ad un nemico sotto tutti gli aspetti superiore. I rapporti che giungono a Mosca dai vari comandi delle truppe sovietiche combattenti, concordano nel presentare la situazione come ogni giorno più grave. L'armata rossa si trova in completo ripiegamento lungo tutto il fronte di 450 chilometri dal Don al Caucaso».

Le ripercussioni che gli avvenimenti militari hanno a Mosca sono difficilmente valutabili, ma un fatto che può proiettare un fascio di luce sulla realtà della situazione è quello della nomina di 38 nuovi generali russi dei quali la *Pravda* pubblica i nomi. Che del resto esista una crisi militare e politico-militare tra i Sovieti è provato dal fatto che la stessa *Pravda* non esita a segnalare la opportunità di mutare comandanti. Quando questi vengono battuti, sorge il continuo problema di soluzione più o meno facile, di trovarne altri che Stalin o chi per esso ritengono più idonei a salvaguardare le sorti pericolanti delle armate bolsceviche. Non è quindi senza significato che l'organo più autorevole del governo sovietico pubblichi la suddetta lista di nuovi capi militari — ben 38 — nominati a tamburo battente per il salvataggio del bolscevismo di fronte alla pressione dell'Asse.

La difesa contraerea a bordo di nostre unità di scorta ad un convoglio nel Mediterraneo centrale. (Telefoto Luce R. G.)

Il nodo di Tikhoriezk conquistato e oltrepassato di 50 chilometri

La città di Armavir, accerchiata dai tedeschi, data in fiamme dai sovietici - Nuovi progressi delle colonne tedesco-romene a nord del fiume Sal

Berlino, 6 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nella regione del Caucaso è stato conquistato il nodo ferroviario di Tikhoriesk, ed è stata raggiunta su largo fronte a nord-ovest della città la linea ferroviaria.

Reparti celeri di divisioni di fanteria hanno proseguito verso sud la loro avanzata.

Formazioni di apparecchi distruttori, con attacchi in quota ed in volo radente, appoggiano le operazioni delle truppe corazzate che stanno allargando le teste di ponte al di là del Kuban.

A sud di Vorosciloysk, reparti celeri hanno interrotto, nel corso della loro avanzata oltre il Kuban, la importante linea di comunicazione ferroviaria tra il Mar Nero e il Mar Caspio.

A nord del Sal, l'attacco delle truppe germaniche e romene fa buoni progressi. Ai successi in questo settore hanno validamente contribuito formazioni romene.

Nella grande ansa del Don sono stati distrutti 25 carri armati nemici e sono stati respinti i contrattacchi dei sovietici.

Durante la notte scorsa, l'aviazione ha proseguito gli attacchi su istallazioni e stazioni ferroviarie nelle retrovie del nemico.

Nel settore di Recev, i duri combattimenti continuano a nord della città. I sovietici hanno perduto, nel corso dei loro vani attacchi, 28 carri armati.

Nel settore del Volchov un attacco del nemico, appoggiato da carri armati, è ugualmente fallito.

Sul fronte orientale sono stati abbattuti ieri 158 apparecchi nemici. Sei degli aeroplani tedeschi non sono rientrati.

Dopo le incursioni effettuate nella giornata di ieri da alcuni aerei nemici sul territorio della Germania occidentale, l'aviazione britannica ha compiuto, nella notte scorsa, altri attacchi, senza causare danni agli obiettivi militari, contro la regione industriale renano-westfalica. I danni causati nei quartieri di abitazione di alcune città sono minimi: cinque dei bombardieri inglesi sono stati abbattuti dai cacciatori notturni.

L'arma aerea germanica ha bombardato, durante la giornata di ieri e durante la notte scorsa con bombe di grosso calibro ed a bassa quota, installazioni di importanza militare sulla costa meridionale ed orientale dell'Inghilterra.

La "catena di guerra,, si allarga a sud del Kuban

Berlino, 6 agosto.

Le operazioni tattiche per la conquista del Kuban procedono con ritmo accelerato.

Mentre migliaia di aerei di tutti i tipi dominano incontrastati i cieli dell'immenso campo di battaglia bombardando retrovie e linee di comunicazione nemiche e attaccando a volo radente e a tuffo le difese sovietiche a poche centinaia di metri dalle formazioni d'assalto della nuova Europa, da nord e da oriente le colonne germaniche e alleate irrompono con crescendo di potenza e di decisione nelle file nemiche, rendendo vano ogni tardivo tentativo non diciamo di riscossa ma semplicemente di resistenza.

Le teste di ponte oltre il Kuban si moltiplicano, si allargano, entrano in collegamento le une con le altre e creano la «catena di guerra» che, avanzando verso occidente, getterà in mare i resti degli sconfitti eserciti sovietici.

Tutto il corso del fiume fra Kropotkin e Nevinnomijskaia è ormai stato raggiunto dalle truppe germaniche e i ponti di fortuna gettati attraverso il Kuban sono assai numerosi. Una colonna corazzata che ha forzato il Kuban pochi chilometri a nord di Nevinnomijskaia, ha raggiunto e tagliato la linea ferroviaria fra questa località e Armavir, recidendo nello stesso tempo tutte le comunicazioni a nord del Caucaso fra il Mar Nero e il Mar Caspio.

La sorte di Maikop

Le truppe che hanno oltrepassato il Kuban marciano ora rapidamente su Maikop attraverso le colline gonfie di petrolio eppure fertilissime. Il petrolio di Maikop è perduto ormai per i nostri nemici e benchè, come abbiamo scritto ieri, la perdita non sia mortale per i russi, deve tuttavia essere sottolineato che «l'oro nero» che sgorga dai pozzi locali è del più puro e più prezioso che esista, tanto che tutta la produzione era riservata per far benzina da aeroplano.

Questa sera, nel notiziario complementare, è stata annunciata una violentissima azione da bombardamento condotta da aerei in picchiata e da combattimento contro Kurkannaia, una località a circa 40 chilometri a sud-ovest di Armavir. Si tratta di un bombardamento di appoggio alle formazioni corazzate, e probabilmente a quest'ora la citata località è stata già occupata dai tedeschi.

Armavir, chiusa fra due teste di ponte, è ormai strategicamente accerchiata e la sua caduta deve essere attesa fra poco. Solamente il fatto di trovarsi sul versante occidentale del Kuban ritarda la sorte della città di qualche giorno. Ma Armavir è già in fiamme, sia per i bombardamenti aerei e di artiglieria come e specialmente per la nefanda piromania dei bolscevichi.

Nella stessa zona sono segnalati accerchiamenti e annientamenti di truppe sovietiche a nord di Armavir, mentre forti contingenti nemici che tentavano di aprirsi un varco verso oriente ne sono stati accerchiati e stanno per essere stritolati a nord di Vorosciloysk.

La battaglia di Tichkoriezk

Anche le truppe germaniche e alleate che avanzano da nord hanno progredito notevolmente. Le colonne corazzate operano ormai a una cinquantina di chilometri a sud di Tichkoriezk, località che è stata conquistata con duri combattimenti che hanno avuto per teatro le strade e le case stesse della cittadina.

Questa battaglia è stata durissima (la avevamo ieri l'altro) e le truppe corazzate hanno fra l'altro avuto ragione di un formidabile treno corazzato sovietico che è stato addirittura investito e rovesciato fuori dai binari, mentre malgrado fosse già in preda alle fiamme e fosse saltato il vagone munizioni, continuava a divampare un fuoco infernale.

Solamente l'ala destra germanica resta indietro. Ciò è dovuto in parte a difficoltà del terreno e alla scarsezza delle vie di comunicazione che seguono piuttosto un andamento sud-est che non decisamente verso sud. Ma in questa relativamente lenta marcia delle colonne germaniche dell'estrema destra si può anche vedere l'esecuzione di un piano strategico che miri a chiudere i resti delle truppe sovietiche fra lo schieramento germanico e il mare.

A oriente del Kuban sono in corso operazioni di grande interesse. Il comando germanico «si dimentica» di dare notizie su quanto sta facendo l'estrema sinistra che opera a occidente del sistema lacustre del Manic. Tuttavia si può sin da ora affermare che le operazioni in Ciscaucasia presentano un duplice aspetto: tattico nella regione del Kuban e strategico più a oriente.

Buone notizie giungono frattanto dal fronte di Stalingrado. La «battaglia del Volga» è entrata in una nuova fase che il Bollettino germanico annuncia solamente dando notizia che le colonne tedesche e romene hanno fatto buoni progressi «a nord del Sal». Già quindici giorni or sono una colonna corazzata germanica aveva tentato un'azione di sorpresa giungendo a pochi chilometri dalla città di Stalingrado. La ricognizione aveva dimostrato però nella zona l'esistenza di forti contingenti nemici e date le condizioni di inferiorità nelle quali sarebbero venuti a trovarsi i tedeschi anche per l'affluire da nord di sempre nuove forze sovietiche, la battaglia ebbe una sosta. Le caratteristiche dei combattimenti mutarono: da offensivi si trasformarono in difensivi e i russi riuscirono a gettare nell'ansa del Don forze fresche e eccellentemente armate.

Contro Stalingrado

L'attacco frontale contro Stalingrado presentandosi irto di difficoltà, il Maresciallo von Bock ha ideato un piano strategico. Ora — stando alle ultime notizie — forti colonne germaniche e alleate si avvicinano alla città da sud-ovest, dopo aver spezzato la resistenza nemica nella vicinanza di Kurnakovo, località che dista da Stalingrado un'ottantina di chilometri.

Naturalmente lo schieramento germanico è in altri punti assai più vicino alla città. Ma la manovra avvolgente dell'ala destra tedesca che sorprende il nemico su un fianco deve essere considerata come la più pericolosa. Timoscenko tenta ancora di tamponare a destra e a sinistra; sinora gli era riuscito tutto abbastanza bene, cioè fino a quando le truppe germaniche e alleate operavano con scarse forze. Ma contro la manovra strategica e tattica in grande stile, ora in corso, vedremo quello che saprà fare il maresciallo Timoscenko o — come si dice — Stalin in persona, che vorrebbe rinverdire la gloria di 25 anni or sono, quando appunto a Stalingrado gli riuscì di sconfiggere le truppe di Wrangel.

Resta ancora da segnalare la grandiosa attività dell'aviazione, che di giorno e di notte, senza un attimo di sosta, opera sin nei più reconditi angoli della catena del Caucaso a sud del campo di battaglia.

Tuapse, unico nodo ferroviario sulla costa del Mar Nero, è stato oggetto di un grande bombardamento. Magazzini, depositi e accantonamenti di truppe sono stati colpiti e un grande serbatoio di nafta è stato incendiato.

La situazione militare nella regione caucasica è dunque eccellente. E ne è prova lampante la malinconica frase di radio Londra la quale annuncia: «Le notizie dalla Russia seguitano a essere cattive».

Felice Bellotti

Unità navale d'assalto tedesca in piena velocità durante un'azione. (Foto Atl.)

La tabella dei diritti degli uffici giudiziari

Roma, 6 agosto.

E' stata pubblicata la Legge, già approvata dalle assemblee legislative, che stabilisce la seguente tabella dei diritti spettanti alle Cancellerie degli uffici giudiziari del Regno:

1) diritto di copia e di autenticazione di atti civili e penali: per ogni pagina lire 1;

2) id. nelle controversie in materia di previdenza e assistenza obbligatorie e per quelle del lavoro, superiori alle lire duemila: per ogni pagina lire 0,50;

3) diritto di originale per tutti gli atti, provvedimenti e certificati giudiziari iscritti a registro cronologico: per le Conciliazioni lire 1; per le Preture e i Tribunali lire 2; per le Corti d'Appello lire 5; per la Corte di Cassazione lire 8;

4) diritto per ogni fascicolo di affare civile da formare ai termini di legge: per le Conciliazioni lire 1; per le Preture e i Tribunali lire 2; per le Corti d'Appello e la Corte di Cassazione lire 4;

5) diritto per ogni comunicazione, pubblicazione, adempimento e per ogni altra prescrizione di legge, da farsi d'ufficio: per le Conciliazioni lire 0,60; per le Preture e i Tribunali lire 1,50; per le Corti d'Appello e la Corte di Cassazione lire 3; tale diritto è dovuto per ogni parte che si costituisca o comparisca; più parti aventi unico interesse corrispondono un solo diritto;

6) diritto di registrazione, trascrizione e iscrizione ipotecaria: per ogni pratica lire 5;

7) id. per le vendite esattoriali relative a debiti di imposte dirette, lire 3;

8) diritto per la prima vidimazione dei libri di commercio e di quelli tenuti da società, associazioni, fondazioni ecc., compresi i copialettere: a) se il registro non supera le pagine cento, lire 5; b) per ogni 100 pagine successive o frazione, lire 2;

9) diritto di ricerca e visione di atti o fascicoli relativi ad affari civili e penali o a cause civili definite o estinte da oltre un anno: a) quando sia indicato con precisione l'anno cui si riferisce l'atto o il fascicolo, lire 2; b) quando non sia fornita alcuna indicazione, per ciascun anno di ricerca successivo al primo, lire 1;

10) diritto di urgenza per il rilascio di copie o certificati: a) per le copie da rilasciarsi entro due giorni: per ogni pagina lire 0,70; b) per ogni certificato, esclusi quelli del casellario, da rilasciarsi entro un giorno, lire 3.

I militari feriti potranno fruire di periodi di cura a domicilio

Roma, 6 agosto.

Il Ministero della Guerra e quello delle Finanze hanno disposto per la immediata applicazione di alcune norme relative all'assistenza dei mutilati della nuova guerra. Attualmente, il militare, quando dalla ferita, lesione o infermità, dipendente da causa di servizio è clinicamente guarito o consegue inidoneità al servizio, è inviato in licenza di convalescenza.

I due Ministeri hanno ora stabilito che qualora per il decorso della ferita, lesione o infermità fosse necessario o opportuno alternare ai periodi di cure cliniche, periodi di cure e di riposo a domicilio non richiedenti particolari assistenze mediche, il paziente può dal direttore del luogo di cura, essere inviato in famiglia per «periodi di cura e di riposo a domicilio» per un tempo complessivamente non superiore a 180 giorni.

La concessione di licenza per cura o riposo di cui sopra, non modifica le disposizioni relative alla licenza di convalescenza che viene concessa all'atto della definitiva dimissione dal luogo di cura e che non può essere superiore a 180 giorni.

Praticamente il militare, fra licenze per periodo di cura e di riposo e licenza di convalescenza, può pertanto usufruire di un massimo di 360 giorni. Durante i periodi di cura e di riposo a domicilio, il paziente è considerato come ricoverato e pertanto ne conserva il trattamento economico ricevendo, in luogo del vitto in natura, la razione viveri in contanti in base alle norme in vigore. Ai militari e militarizzati ricoverati o trasferiti in luoghi di cura non dislocati in zona di operazioni, viene corrisposto il trattamento economico di guerra limitatamente al periodo di novanta giorni qualora trattisi di lesione o di infermità riconosciute dipendenti da causa di servizio.

E' stato altresì disposto che i feriti e congelati, sempre che la ferita e il congelamento siano riconosciuti dipendenti da causa di servizio, conservino il trattamento economico di guerra per tutto il tempo del ricovero.

Il rifornimento dei cereali agli istituti religiosi

Roma, 6 agosto.

Il Ministero dell'Agricoltura, a proposito delle questue raccolte dai parroci, cooperatori, dalle persone che servono la Chiesa e gli istituti religiosi in genere, ha disposto che allo scopo di venire incontro alle necessità prospettate da numerose comunità e istituti religiosi, parrocchie ecc., che vivono pressochè esclusivamente della carità dei fedeli, sia consentito che i quantitativi di cereali che i produttori corrispondono a tali enti religiosi per i diritti di decime o per questue, possono essere prelevati da parte dei produttori stessi dal quantitativo di cui dovrebbe essere effettuato il conferimento all'ammasso anzichè esclusivamente da quello trattenuto per il consumo famigliare. I produttori di cereali i quali intendono avvalersi di tale facoltà, dovranno, all'atto della denuncia di produzione, indicare nella denuncia stessa anche i quantitativi di cui intendono effettuare l'offerta — in esonero all'ammasso — e l'istituto religioso cui tali quantitativi sono destinati. Gli istituti religiosi in parola, d'altra parte, mentre dovranno rilasciare ai produttori-donatori regolare ricevuta (di cui conserveranno copia) dei quantitativi di cui entreranno in possesso, sono tenuti a conferire all'ammasso le quantità eccedenti il loro fabbisogno alimentare tenuto conto del diritto massimo annuo di trattenuta, pari ad un quintale di grano (o corrispondenti quantitativi di altri cereali) per ciascun convivente.

CASALE

Travolto da un autotreno è morta all'ospedale la sessantottenne Maria Marchesini da Popolo di Casale. L'autista, certo Aldo Coletti di Enrico, da Venaria Reale, è stato arrestato.

DA MILANO

Fulminato dalla corrente elettrica è rimasto il trentaquattrenne [illegible] Mossi mentre incontrava alcuni fili nello Stabilimento Richard-Ginori.

CRONACA CITTADINA

Il Federale in una fabbrica e tra i bimbi di una Colonia

Ieri il Segretario federale ha visitato, in una località della provincia, uno stabilimento adibito alla produzione bellica. Ricevuto dal direttore il Gerarca si è soffermato in tutti i reparti, interessandosi ai sistemi di lavorazione e prendendo contatto con gli operai nella forma più diretta e cordiale.

Sulla via del ritorno il Federale, sempre accompagnato dal vice Federale Giai, ha voluto recarsi alla Colonia elioterapica del Fascio di Avigliana, dove ha trascorso parecchi minuti tra i bimbi pieni di entusiasmo per la visita inattesa. L'Ispettore di zona Rosati, il podestà Vacchiotti e il segretario del Fascio, Campi, hanno poi accompagnato Franco Ferretti alla sede del Fascio. Qui egli si è minutamente informato dell'attività svolta dai gerarchi, ed ha precisato i loro compiti in relazione alla situazione locale.

La partenza di 800 bimbe per Marina di Massa

Ieri mattina alle ore 7,15 sono partite 800 Piccole Italiane dirette alla Colonia Marina di Massa. Le bimbe, perfettamente inquadrate, sono state passate in rivista dal vice-federale Giay e dal vicecomandante della Gil, Rinaldi. Per il trasporto era stato disposto dal Comando federale un accurato servizio logistico onde alleviare le fatiche del viaggio: un ben fornito cestino è stato infatti distribuito ad ogni Piccola Italiana, ed un apposito treno è stato messo a disposizione dalle ferrovie. Una numerosa folla di genitori e di parenti ha improvvisato una festosa manifestazione, esprimendo tutta la riconoscenza per quanto il Regime fa nei riguardi dei figli dei lavoratori che sulle nostre spiagge trascorrono un meritato soggiorno ritemprando il corpo e lo spirito.

Si è iniziato così il 2.o turno di attività della Colonia, cui sono affluite complessivamente 14.000 [illegible] organizzato dalla nostra provincia.

Rapporto dei dirigenti sindacali agricoli del Piemonte e Liguria

Presieduta dal capo ufficio di coordinamento, squadrista Mendes Borghesi, ha avuto luogo ieri una riunione dei dirigenti sindacali dei lavoratori agricoli del Piemonte e della Liguria per l'esame della situazione organizzativa delle singole provincie e di alcuni problemi interessanti la mano d'opera. Il camerata Borghesi ha fra l'altro impartito direttive in merito alla compilazione degli elenchi anagrafici e degli elenchi dei capi famiglia da valere agli effetti della corresponsione degli assegni familiari. Ha quindi segnalato ai Segretari delle Unioni la opportunità di procedere alla stipulazione di contratti di compartecipazione per le seconde culture, le quali secondo disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura dovranno essere notevolmente incrementate: infine ha illustrato alcune recenti direttive confederali relative all'alimentazione dei lavoratori, alla nuova attrezzatura degli enti economici ed alla sistemazione degli uffici periferici dell'organizzazione con particolare riferimento agli uffici di zona ed agli uffici di collocamento. Sugli argomenti trattati dal capo ufficio di coordinamento hanno interloquito tutti i segretari delle Unioni prospettando le situazioni delle singole provincie. La riunione ha avuto termine col saluto al Duce.

PALLONI di provenienza nemica

La Regia Prefettura (Comitato Provinc. di P.A.A.) comunica quanto segue:

I cittadini che vedessero cadere o rinvenissero palloni di provenienza nemica devono immediatamente informarne il più vicino Ufficio di P. S. o Comando dell'Arma dei CC. RR., o, in mancanza di detti Uffici o Comandi, i Podestà. Tali palloni non devono essere assolutamente toccati, nè tanto meno manomessi, usando altresì la precauzione di mantenersi ad una certa distanza dal luogo di caduta.

Corsi di canto corale in due collegi della Gil

[illegible] il relativo diploma, essi saranno assunti nei ruoli della GIL. Per l'ammissione ai suddetti Collegi, gli interessati potranno chiedere informazioni e chiarimenti al Comando federale GIL.

CADUTI PER LA PATRIA

Ten. pilota A. P. Alegge

Quest'oggi, alle ore 16, partendo dalla stazione di Porta Nuova, lato via Sacchi, avranno luogo i funerali del tenente pilota Antonio Piero Alegge, di Giuseppe, nato a Torino, deceduto in seguito a gloriose ferite riportate in un'azione di guerra, il 24 luglio scorso. Il valoroso Caduto, già combattente della guerra di Africa, promosso per meriti di guerra e passato in S.P.E. per i numerosi atti di valore compiuti, decorato di Croce di guerra al merito, ha risieduto per molti anni nella nostra città appartenendo come Giovane Fascista al Gruppo rionale «Dario Pini». A soli 31 anni egli ha donato la vita alla Patria dopo aver preso parte a numerose azioni belliche nelle quali aveva dimostrato audacia e sprezzo del pericolo.

Ai funerali parteciperanno le autorità civili e militari e i camerati del Gruppo rionale «Scaraglio».

La morte di uno Squadrista

Ieri è improvvisamente deceduto nella nostra città lo squadrista cav. Emilio Tagliapietra, mutilato di guerra, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio. Il compianto camerata fu ferito in Alpignano la sera del 24 dicembre del 1922 durante una imboscata comunista che vide cadere eroicamente anche il camerata Guglielmo Coda. I funerali, ai quali parteciperanno gli squadristi torinesi e le rappresentanze dei Gruppi rionali, avranno luogo domani sabato alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Villar n. 49.

Norme annonarie

CARNE AI MALATI. — Macellerie di turno [illegible]

FRATTAGLIE. — Il negozio di Frattaglie Raimondo di piazza Carducci 124, è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alle comunità civili.

Prezzi degli autocarri usati

In seguito ad istruzioni ministeriali il Consiglio Provinciale delle Corporazioni [illegible] superiori a quelli legalmente praticati per gli autocarri nuovi alla data del luglio 1940, con le riduzioni, su detti prezzi, corrispondenti allo stato di usura di ciascun veicolo.

Un Consorzio per la legna da ardere

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica: Secondo le disposizioni impartite dal Ministero delle Corporazioni è stato costituito in Provincia di Torino un Consorzio di commercianti e di produttori per la distribuzione dei combustibili vegetali.

Con recente decreto prefettizio si è disposto che tutta la legna ad uso riscaldamento dovrà passare attraverso detto Consorzio.

La Milizia Nazionale Forestale provvederà a termini di legge agli svincoli della legna da ardere ed al nulla osta per il trasporto della medesima da Provincia a Provincia e da Comune a Comune nella circoscrizione della Provincia di Torino.

Il decreto di cui è cenno nel comunicato del C.P.C., emesso il 5 agosto dal Prefetto di Torino, crea e disciplina l'attività di un nuovo ente, il Comcoveg, cui è affidato il delicato incarico di provvedere alla distribuzione di tutti i combustibili vegetali affluenti nella Provincia; vale a dire, in principale luogo, della legna da ardere e del carbone di legna, quest'ultimo sia per uso domestico che per trazione a gasogeno. Il Consorzio funziona come un esclusivista di vendita generale per la Provincia, nel senso che qualunque vendita non effettuata per suo tramite deve intendersi vietata. Il rapporto però riguarda il produttore o l'importatore da un lato, e il commerciante (grossista o dettagliante) d'altro lato. La vendita da quest'ultimo al consumatore residente nello stesso Comune non è soggetta a nessuna formalità: in particolare la fornitura della legna da ardere continuerà a svolgersi come in precedenza, con le sole limitazioni già adottate per evitare coperture eccessive od accaparramenti da parte dei consumatori.

Il provvedimento s'inquadra nella nuova disciplina del complesso problema del riscaldamento edilizio, che il C.P.C. ha affrontato quest'anno con criteri e mezzi nuovi; organizzazione di cui si è già data notizia, e che ci riserviamo d'illustrare in maggiori dettagli.

Il decreto prefettizio determina pure le caratteristiche differenziali del carbone vegetale per usi comuni e di quello, di maggiori esigenze, per la trazione a gasogeno.

Ruba le ciliege e percuote il proprietario

La sera del 7 giugno scorso l'agricoltore Angelo Barberis sorprendeva verso le ore 23 un individuo mentre stava rubando delle ciliege nella sua proprietà sita in strada San Michele di Moncalieri. Invitato a scendere dall'albero lo sconosciuto rispondeva che sarebbe disceso subito e che appena a terra gli avrebbe pagato le ciliege che aveva raccolto. Ma appena toccata terra lo sconosciuto si avventava contro il Barberis, lo afferrava alla gola, lo gettava a terra e quindi lo colpiva replicatamente a pugni producendogli delle escoriazioni e contusioni all'emitorace destro giudicate in seguito guaribili in cinque giorni. Compiuto questo bel gesto lo sconosciuto si allontanava lestamente. Non fu facile ai carabinieri identificare il violento, ma in base ad alcune indicazioni fornite dallo stesso Barberis essi riuscirono a stabilire che l'aggressore era tale Giovanni Battista Collino di 32 anni residente a Moncalieri in strada San Michele, manovale. Arrestato il Collino ammetteva di avere raccolto delle ciliege nella proprietà del Barberis, di avere avuto una vivace discussione con costui che lo aveva gettato a terra, ma di non averlo percosso. Il Tribunale ha creduto però alla versione dei fatti data dal Collino e dalla moglie presente anche al fatto ed ha condannato l'imputato a 2 anni di reclusione ed a 4 mila lire di multa. Pres. cav. uff. Caprioglio; P. M. cav. Gedda; P. O. comm. Laolio.

Natalina dalle molte risorse

La panettiera Amalia Rinaldi, esercente il negozio di via Ormea 12, notava da alcun tempo frequenti sparizioni di danaro, 200, 300, 500 lire. Ieri l'altro si presentava in bottega ad acquistare il pane tale Natalina Pesce di Matteo, abitante in via Santa Giulia 64, la quale era stata già commessa presso la Rinaldi. Come pratica della casa, la Pesce chiedeva la chiave per andare al gabinetto di toeletta. Le era concessa, ma poco dopo la madre della panettiera scopriva che erano sparite 3600 lire in danaro liquido e due assegni di 2750 lire. Rinaldi madre e figlia sospettavano la Pesce e l'Amalia corsa immediatamente a casa della sua ex-commessa l'accusava apertamente del furto e la minacciava della denuncia al Commissariato San Salvario. Intimidita, l'intraprendente Natalina consegnava i due assegni e scongiurava la padrona, in nome della sua provata bontà, di desistere dalla denuncia. Senonchè il Commissariato era già stato informato dei continui ammanchi di danaro in casa Rinaldi, e dei sospetti sulla Pesce; due agenti perciò si recavano in casa di costei e dopo una minuziosa perquisizione rinvenivano una macchina fotografica, una bicicletta nuovissima ed una tessera annonaria intestata a tale Agnese Fabbri. Si veniva pure a sapere che la Pesce aveva depositato presso un'amica, certa Lucia Borra, abitante in via Napione 18, una valigia piena di biancheria per un valore di 3000 lire circa. Non aveva perso il suo tempo Natalina dal giorno in cui si era licenziata dalla panetteria! Ma tutti i pesci prima o dopo abboccano all'amo e anche Natalina Pesce ha abboccato infine a quello allettante teso dal Commissariato San Salvario che l'ha tratta in arresto.

Non polli ma susine

Abbiamo dato venerdì scorso la notizia dell'arresto di Loredano Alberghini fu Gustavo e di Diano Luca di Giuseppe e della denuncia a piede libero di Giuseppe Crotta fu Angelo imputati di avere commesso un furto nel giardino dell'Istituto di Nostra Signora in via Moncalvo. Ora, ad accertamenti ultimati, il reato appare di ben minore gravità in quanto i tre non sono stati sorpresi a scassinare la porta del pollaio, ma semplicemente su di una pianta di susine dalle quali intendevano fare una scorpacciata. Gli agenti di una pattuglia del Commissariato di P. S. di Borgo Po, transitando nei pressi, udivano il fruscio di foglie smosse e sorprendevano i tre. Essi, com'è in seguito risultato, non erano muniti nè di armi nè atti allo scasso e nemmeno di sacchi perchè intendevano soltanto empirsi le tasche di frutti.

Disavventure e disgrazie

L'imprudenza di due bimbi. — Per volersi aggrappare ad un carro il bimbo Alberico Zanella di Giocondo, di 6 anni, abitante in via Como 104, è caduto e si è prodotto ferite, all'Astanteria Martini giudicate guaribili in 15 giorni. Ad un tram ha tentato di afferrarsi il ragazzetto di 6 anni Cesare Vercini di Venanzio, abitante in via Santa Giulia 69. Egli è caduto e si è prodotto alla fronte contusioni giudicate guaribili al San Giovanni in dieci giorni.

Corsa contro un carro. — Passando in bicicletta per corso Regina Margherita il falegname Nicola Santovito di Sebastiano, di 42 anni, abitante in via Santa Chiara 60, è andato a cozzare contro un carrettino.

Gli cade addosso della legna. — Rotolando da una catasta alcuni pezzi di legno hanno colpito il manovale Artemio Bacchetti fu Antonio, di 60 anni, abitante in corso Casale 83. Il quale si è fatto medicare all'ospedale Martini fratture varie guaribili in 40 giorni.

118 giorni di prigione

Il Commissariato Barriera di Milano ha eseguito il mandato di cattura spiccato contro tale Ludovico Odisio di Ernesto, abitante in strada Bertolla 219. Il quale deve scontare 118 giorni di prigione per furto.

Omonimia. — La signora Maria Romano, abitante in via Baretti 22, non ha nulla a che vedere con la Maria Romano della quale abbiamo pubblicato l'arresto per truffa il 4 scorso.

Un ladro di biciclette

Eugenio Fiori fu Emilio di anni quarantuno, residente a Collegno aveva orientato la sua attività ladresca nel derubare individui incontrati nelle osterie ch'egli frequentava. Il primo furto l'ha compiuto alcuni giorni or sono in danno di Aldo Franceschini fu Giuseppe. Una sol volta il Fiori era stato presentato al Franceschini da un comune conoscente e se approfittò per richiedergli il giorno successivo in prestito la bicicletta. Invano il Franceschini attese il ritorno della sua macchina. Alcuni giorni dopo un'altra denuncia riceveva lo stesso Commissariato, e cioè quella di Domenico Cavassa di Giovanni. Il Cavassa aveva incontrato il Fiori al mattino, dietro insistente richiesta, aveva prestato la bicicletta. Ed anche questa volta il «colpo» era riuscito.

Interrogato subito dopo l'arresto il Fiori dichiarava di avere venduto le due biciclette al falegname Giovanni Leone di Vittorio, di anni 46, abitante in via G. Doglia 69. La bicicletta del Franceschini l'aveva venduta per 300 lire, quella del Cavassa per 350. Una terza bicicletta è stata sequestrata nella sua abitazione in Collegno.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21.15 il mago Bustelli. **MAFFEI:** ore 17 e 21.30 Comp. Riviste «Luci della ribalta» con Elena Giusti idiva della radio), Dante Maggio, Galliano, Magda Telma e 12 Balletto. **MICHELOTTI:** ore 21 «La zia di Carlo». **GAV:** Arte varia - Quartetto Lopez.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Biancaneve e i sette nani». **AMBROSIO:** «I fuochi di S. Giovanni». Segue documentario «La balena». **CORSO:** «Soltanto un bacio». Prima. **AUGUSTUS:** «L'ora fatale». **BALBO:** «I misteri di Parigi» con Costant Remi e Madeleine Ozeray. **STATUTO:** «Mayerling» con Danielle Darrieux e Charles Boyer. Dopl. 1,45. **NAZIONALE:** «Il sogno di Butterfly». **ALPI:** «8 cani in cerca di padrone». **MAFFEI:** Stella di Rio e Luci della ribalta con Elena Giusti, D. Maggio. **MASSIMO:** «Primo bacio». Dopol. 1,66. **TORINO:** «Rosa di sangue». V. Romano. **ELISEO:** «Scampolo Corte Gran Kan». **COLOSSEO:** «Capitano di ventura». **C. ALBERTO:** L'imperscrutabile Godfrey. **ADUA:** «Tragica notte» e varietà. **PALERMO:** «Luna di miele». Campestal. **TORINESE:** «Il sogno di Butterfly». **PIEMONTE:** «L'ultimo ballo». Merlini. **ROMANO:** «Addio, giovinezza!». Denis. **SAVOIA:** «Fric Frac» con Fernandel. **REX:** «I tre camerati». Ultimo Luce ore 21,05; Film ore 21,50.

SPORT

Note d'ippica

Il galoppo a Torino

La «Società Torinese di Corse al Galoppo» avrà ripreso le pratiche per il varo della riunione autunnale. In questi giorni le superiori autorità ippiche hanno riconfermato il veto. La riunione autunnale della nostra città è quindi definitivamente tramontata.

Si attendono le decisioni dell'E.N.C.I. circa le denunce fatte dai locali Commissari per il ritiro della patente ai fantini Murray, Passerini e Mazzoni. Confermiamo che punizione minore è stata proposta per altro fantino; un'ammonizione o deplorazione dovrebbe pure toccare ad altre persone intimamente legate allo sport ippico.

Noi ci auguriamo che l'inchiesta dell'E.N.C.I. colpisca anche il promotore od i promotori di questa faccenda.

Un caso curioso

Succede talvolta che tutti i cavalli in corsa, specie quando i campi non sono numerosi, pur appartenendo a diversi proprietari, siano tutti allievi dello stesso allenatore pubblico.

Nei confronti delle scommesse viene evidentemente a crearsi quella stessa incertezza di scelta che ha consigliato a unificare il gioco sulla scuderia, quando vi sono in corsa due o più cavalli che portano gli stessi colori.

Non sarebbe opportuno studiare il caso di quale accorgimento? Logicamente dovrebbe sempre vincere il cavallo migliore, ma non ci sarebbe nulla di straordinario alla stregua della corsa l'allenatore pubblico considerasse tutti i suoi allievi come appartenenti ad una stessa scuderia.

L'autunno a Milano

A Milano si riprenderà a correre al galoppo a partire dal 29 agosto e fino al 15 novembre. L'ammontare totale dei premi per questa riunione è di L. 6.235.000 delle quali 5.170.000 per le corse piane e 815.000 per quelle ostacoli; L. 100.000 sono poi riservate alle corse cavalieri.

Ecco l'elenco dei principali premi: da L. 50.000 sono i Premi Monza, Eupili, Malpensa, E.N.C.I.P., Triennale, Omnibus, Verbano, Trenno, Finale, XXVIII Ottobre, Principe di Piemonte, Prato, Volta, San Siro, Duca d'Aosta; da L. 75.000 il Premio Laveno; da L. 100.000 il Criterium Nazionale; da L. 105.000 i Premi del Fascio, del Sempione; da L. 150.000 i Premi d'Autunno, Gran Premio Criterium, Chiusura.

Scire a Vienna

Scire di Monaco è stato iscritto a Vienna a disputare il Gran Premio di Vienna (marchi 100.000 m. 2400) riservato ai tre anni. Il compito del cavallo di Nadire Fossati non ci sembra per nulla facile. Mancano alla prova di domenica parecchi cavalli che lo hanno preceduto a Monaco, ma sarà presente tra gli altri Ticino, il vincitore del Gran Premio Tedesco dei tre anni.

Scire, avrà una decina di avversari: può essere che con una diversa tattica di corsa di quella di Monaco possa alla fine disporre ancora della sua punta di velocità e far così valere tutti i suoi numeri. Auguriamo al cavallo italiano il migliore dei successi, pur non prevedendo una sua vittoria.

g. l. d.

Le corse a Varese

Varese, 6 agosto.

Premio Angera (L. 10.000; m. 2000): 1. Meridiano (64, Emery), di Scud. Ciola; 2. Oracolo; 3. Parsano; 4. Condas. Dist.: 1 l. e ½; ½ l.; mollo 1. Tot.: 9; 6; 6.50; 47.50.

Premio Sardegna (L. 10.000, metri 1600): 1. Rillessima (53, Marchetti) di scud. 2. Giorgio; 3. Gardenia; 3. Capinera; 4. Coriana. Dist.: una lunghezza; ½ l.; 1 l. Tot.: 6; 5; 6; 17.

Premio Giulio Venino (L. 8000, metri 1600): 1. Tulio (72, proprietario) dell'avv. Podestà; 2. Rodomonte; 3. Messere. Dist.: 1 l.; ½ l.; 1 l. Tot.: 15; 7; 6.50; 46.

Premio Agrano (L. 12.000, m. 1600): 1. Predil (51, Camici), di scud. Sempreverde; 2. Fior di Amorina; 3. Ula. Dist.: 2 l.; 4 l. Tot.: 6.50; 16.

Premio Luino (L. 15.000, m. 2200): 1. Pajuli (67, Romero), di scud. Miani; 2. Aliena; 3. Suss. Dist.: 4 l.; ½ l.; 3/4 di l. Tot.: 11; 6.50; 10; 46.

Premio Coresio (L. 10.000; m. 1400): 1. Carcasio (54, Marchetti), della signora G. Zanotti; 2. Privola; 3. Virgola. Dist.: 3 l.; ½ l.; 1 l. Tot.: 9.00; 6; 7; 34.50.

Premio Ispra (L. 10.000, m. 3000): 1. Pinocchio (62, Matassi), di scud. Tonale; 2. Lorenza di Credi; 3. Frassinello. Dist.: 1 l. e ½; una incoll.; 10 l. Tot.: 16; 7.50; 6; 24. Scommesse duplici, 2.a e 4.a corsa: 19.50; 5.a e 7.a corsa: 77.

Deliberazioni del D. D. S.

Roma, 6 agosto.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha omologato i risultati delle seguenti gare di finale di serie C: Mater-Cremonese 2 a 0; Juventina Palermo-Varese 4 a 1; Cuneo-Anconitana 2 a 0.

Il giocatore Chiarle Sergio (Torino ragazzi) è squalificato fino al 31 ottobre 1942 per atto antisportivo e non leale compiuto ai danni dei giocatori ragazzi dell'A. C. Genova in occasione della gara Torino-Genova (ragazzi) del 28 giugno 1942.

NOTIZIARIO

Sono partiti da Trieste diretti a Budapest, in ordine della nazionale italiana, dopo una settimana di permanenza triestina per gli allenamenti collegiali. La nostra squadra si incontrerà sabato e domenica prossimi a Budapest con la nazionale ungherese. Essa è accompagnata dal vice-presidente della F.I.N. Ottimo sono le condizioni di forma dei componenti la squadra.

La direzione dell'Alessandria ha fissato i seguenti incontri calcistici precampionato: 6 settembre, con la Juventus; 13 settembre, col Torino.

Risultati vari

ALESSANDRIA. - Corsa ciclistica «Coppa Terenzio Gatti»: 1. Cornalea, dell'U.C.A.S., in ore 2.45' (km. 78); 2. Mariani; 3. Malvicini; 4. Zanelli; 5. Giachero.

ROMA - Trotto a Villa Glori - Premio Porta Capena (L. 30.000, m. 2000): 1. Quo Vadis (Gosetti 2060, di Scelli); 2. Nasello Italico; 3. Dambino; 4. Parenti 2'36"4 (1'26"7). Tot. 8, 6, 9.00, 37.

Prossime gare

VENARIA REALE - VI Coppa Città di Venaria, ciclistica per dil. I e II serie, km. 110, organizzata dal gr. S. F. di Venaria Reale, domenica 9 agosto.

La collocazione in San Pietro della statua a S. Maria Pelettier

Roma, 6 agosto.

Alla presenza della Madre Superiora delle suore del Buon Pastore, di personalità del Vaticano, dello scultore Nicolini e di un gruppo di fedeli, sono state stamane alle 8 iniziate nella Basilica Vaticana le operazioni di sollevamento della grande statua marmorea di S. Maria Pelettier. Alle 12 la statua, alzata da due potenti differenziali situati su di un castello che raggiunge l'altezza del cornicione della Basilica, è giunta al margine della nicchia dove dovrà essere collocata.

Le fiduciarie dei Guf femminili a rapporto a Dalmine

Bergamo, 6 agosto.

Le fiduciarie delle sezioni femminili di tutti i Guf d'Italia hanno avuto un rapporto a Dalmine, per l'esame dei problemi riguardanti l'organizzazione dei Littoriali del Lavoro, della cultura e dell'arte dello sport per l'anno XXI.

Al rapporto seguiranno i convegni illustrativi sull'attività delle sezioni femminili dei Guf nel campo assistenziale e politico.

(Stefani)

Una vicenda giudiziaria che non ha fine

La causa: una passerella fra due finestre nel palazzo Dullio di Molfetta

Molfetta, 6 agosto.

Due finestre nel cortile di un palazzo di Molfetta, hanno tenuto e tengono da anni, l'uno contro l'altro armati, due gruppi di inquilini. E poichè si tratta di gente danarosa e ostinata, la vertenza è giunta in Cassazione e quindi ancora una volta daccapo ai primi giudici e in appello.

Nicola e Angelantonio De Nichilo, credendo di avere diritto di condominio, facevano costruire un passaggio pensile tra due finestre di loro proprietà nel palazzo Dullio. Si opponevano i condomini Tomaso Boccasile, Giuseppe Petronelli, Mauro Mozzillo, Carlo De Simone e altri, e dopo il Pretore, il Tribunale e la Cassazione davano torto al De Nichilo ordinando che il passaggio pensile fosse abolito. I De Nichilo non si davano per vinti e, poichè la Corte di Cassazione contestava loro il diritto di condominio, essi ritornavano in Tribunale a domandare che quel diritto fosse riconosciuto legalmente. Il Tribunale però dava loro torto: essi tornavano ad appellare. La Corte ha confermato la sentenza. La vicenda giudiziaria continuerà.

IL MALTEMPO

Pioggia temporalesca a Novi Ligure

Novi Ligure, 6 agosto.

Dopo circa quattro mesi di assoluta siccità, ieri sera e stanotte si è riversato sulla nostra zona un temporale che, oltre a mitigare notevolmente la temperatura, darà i suoi benefici effetti alle colture delle nostre campagne. E poichè la pioggia ha coinciso con il giorno della festa patronale della città e con l'ora esatta in cui doveva svolgersi la tradizionale processione del simulacro della venerata Madonna Lacrimosa della Neve, monsignor Vescovo della diocesi, che era presente alle cerimonie patronali, ha rivolto un «Te Deum» di ringraziamento ed il popolino ha gridato al miracolo.

COMUNE DI TORINO

6 agosto 1942-XX

NATI	21
MORTI	17
MATRIMONI	8

Stato Civile di Torino

6 Agosto 1942-XX.

[illegible]

MERCATI

ANIMALI DA CORTILE. — [illegible]

BESTIAME. — [illegible]

FORAGGI. — [illegible]

VINI. — [illegible]

MAOMETTO

Chi ha letto il 30 luglio scorso in queste medesime colonne il mio racconto «Serata Musicale», sa che alcune sere prima io ero stato invitato dal mio amico Igeo Sidelcore a un concerto di musiche rarissime e preziose. Trovai in casa del mio amico un principe siciliano lievemente storto da una deviazione della spina dorsale, un pianista spagnolo rapido di mano come una campionessa di dattilografia, lo storico dell'arte professore Favonio e la sua figliola, alcuni personaggi minori tra i quali una fanciulla prodigiosamente alta e curva al sommo come un manico di violino, e alla quale nessuno osava approssimarsi perchè sembrava circondata da un alone di stupore. E proprio questa fanciulla scelse Maometto... Ma non anticipiamo. Ci era stata promessa una serata musicale, e di musica invece non si parlava affatto. Questa assenza di musica in una serata musicale a me non dispiaceva: anzi la trovavo attraente e originale. Quale è in fondo il difetto più grave dei concerti? Quello di avere un programma fisso ed eguale per tutti, come la legge. L'ora è arrivata dei concerti senza musica, dei concerti silenziosi nei quali gli ascoltatori, seduti in comode poltrone, ascolteranno mentalmente la musica che ciascuno di essi preferisce. Questi concerti silenziosi potranno essere piacevolmente completati da giochi divinatori, nei quali gli ascoltatori dovranno indovinare a turno, dall'espressione dell'ascoltatore medesimo, la musica che costui si sta ascoltando interiormente. Uomo di gusto finissimo, non mi aspettavo di meno dal mio amico Igeo.

Avevo appena terminato di formulare mentalmente questa lode, che Igeo, senza por tempo in mezzo, si alzò e [illegible]. Egli andò a collocarsi nel mezzo del secondo salotto, chinò sulla spalluccia la sua faccia tra di girasole e di pesce torpedine, e a nostro indirizzo disse con la sua voce che sembra traversare un diaframma di pergamena: «[illegible]». Un grato mormorio accolse queste parole. Igeo tirò su da un divano la cantante armena che ci doveva far udire alcune musiche del suo paese, e la condusse in mezzo al salotto. Costei era scura di pelle e oleosa, gialla di sclerotica e così nera di capelli, da sembrarne verde. I suoi piedi grassi straripavano dalle scarpette di coppale. Le braccia, che le manichette di tulle coprivano solo fino a metà dell'avambraccio, pendevano scure e pesanti ai fianchi come due clave passate al lucido per le scarpe. Ai primi accordi del pianista spagnolo, la cantante armena si contorse tutta, come se una misteriosa forza di carattere ondulatorio avesse traversato il suo corpo grasso e lustro come quello di una foca; i suoi occhi nerissimi e scintillanti si staccarono dalla realtà circostante e fissarono un punto indeterminabile tra la parete di fronte e il soffitto, che era il punto del suo tenebroso e spasimante sogno musicale; la sua bocca si allargò a un'espressione di sofferenza indicibile e un lamento cominciò a venirne fuori, lungo ululo di cagna famelica, sinistra voce notturna, tirata fuori dai denti stessi del dolore, dalle unghie stesse della disperazione; e ora saliva, ora scendeva sulla scala fittissima dei quarti di tono; ora rimaneva sospesa a mezz'aria come un occhio solitario sull'ombra di un abisso; infine ricominciò a salire gl'impercettibili gradini della scala orientale, nè si fermò ai limiti toccati prima, ma li superò, andò più oltre, più alto, toccò la suprema e vertiginosa altezza, e lì, con uno schianto orribile e insieme trionfale, in un'articolazione allucinantemente precisa, tre volte urlò: «Aslanùm! Aslanùm! Aslanùm!».

A questo punto, tre colpi perentorii rimbombarono alla porta del salotto. Tacque la cantante di colpo, e le sue pupille di antracite sfavillarono di gioia. Quindi essa alzò le braccia come due remi al saluto, e gridò: «Aslàn!». I battenti della porta si spalancarono da soli, e Maometto apparve. Era raso la testa e una rossa spuma di pelo gli circondava la faccia. Il fuoco degli occhi, stretto intorno da fitta una rete di rughe, scintillava sotto l'accesa gronda delle sopracciglia. Anelli d'oro traversavano i lunghi lobi delle sue orecchie. Era un silenzio prodigioso. Un manipolo di armigeri irti di picche, le teste polite e i lunghi mustacchi spioventi come alghe, facevano rosso alle spalle del profeta.

Maometto alzò la sua piccola mano infantile — impressionava in quell'uomo-tigre la piccolezza delle mani e dei piedi — e accennò in mezzo a noi la fanciulla altissima e circondata di stupore. Tosto due guerrieri si spiccarono dalla scorta del profeta, afferrarono la fanciulla designata per le braccia, e si accinsero a tirarla fuori dal gruppo di gelatinoso stupore che noi, capiti dei Sidelcore, e i Sidelcore stessi, madre e figlio, formavamo nel fondo del salotto. Ma la fanciulla riluttava, si abbandonò per terra, agganciò il piede alla gamba del pianoforte a coda, i suoi occhi revulsi invocavano aiuto. Un leggero strabismo ravvicinò gli occhi di Maometto. «Costei ricusa l'onore di diventare mia moglie?» disse il profeta con calda voce baritonale, in perfetto italiano e con leggero accento veneto: «Nessuna donna ha mai osato tanto». Allora gli uomini presenti nel gruppo del gelatinoso sgomento, benchè tutti deboli fisicamente e uno per di più manifestamente invalido, fecero quello che qualunque uomo di animo non vile fa in simili circostanze, cioè mossero in difesa della fanciulla stupefatta. Grazie al Cielo, l'ultima scintilla dell'onore non era ancora spenta. Ma a che pro? In men che non si dica, quegli animosi impotenti furono circondati dai guerrieri tartari e ridotti all'immobilità, e il capo del manipolo, che era più alto di tutti e aveva una faccia da iena, snudò la scimitarra, la collocò orizzontale e tagliò la testa a tutti noi con tanta abilità e pulizia, che malgrado il carattere antipatico della mia situazione, non potei non ammirarlo. Guardai con legittima curiosità la mia testa che rotolava sotto il pianoforte, e cercai d'imprimermi nella memoria il luogo ove si era andata a fermare, per poterla ritrovare passato che fosse quel brutto momento. Mai come allora io ebbi la riprova di quanto è fastidioso perdere la testa. Il capo del manipolo si volse a Maometto, toccò con la destra il tappeto poi con la medesima mano si toccò la bocca e la fronte, infine indicando la signora Sidelcore madre disse: «E di costei che ne vuoi fare, o Padiscià?». Maometto guardò a lungo la signora Sidelcore, e rispose: «Porta via anche lei: ne faremo la sultana Validè». Le nostre teste per terra si guardavano a vicenda. Dei nostri corpi decapitati e rimasti in piedi, il solo che non avesse mutato aspetto era quello del professore Favonio, il celebre storico dell'arte, dal che inferii che certi uomini possono vivere senza testa. La mia testa era capitata vicino a quella del giovane Igeo. Questi mi guardò, e con la sua nota cortesia mi disse: «Vorrete scusare la piega non meno sgradevole che inaspettata che ha preso la nostra serata musicale; ma come prevedere l'arrivo di questi energumeni?». «Parlate piano», sussurrai: «Costoro conoscono perfettamente l'italiano». Igeo mi accennò con l'occhio che Maometto e i suoi guerrieri ci voltavano le spalle, e io continuai: «Non vi dovete scusare. Nessuno di noi si sogna d'imputare a voi la colpa di questo sgradevole incidente. Debbo confessarvi tuttavia che esso non mi giunge del tutto inaspettato. Conosco altri casi di suggestione musicale, nei quali la musica ha trasformato a sua immagine la realtà. Una signora, ad esempio, una sera, all'audizione di un notturno di Chopin, si trasformò in Notte, si sbiancò in faccia, si avviluppò di veli e si trovò seduta in aria, gonfia di malinconia, sopra una città che le dormiva sotto, con tutte le persiane chiuse. Certo è però che simili effetti non si ottengono se non con musiche molto suggestive, e se uno volesse tentarli sullo spartito del...». La frase mi rimase a metà: il profeta e i suoi guerrieri erano usciti dal salotto, tirandosi dietro le nostre donne ridotte in ischiavitù, ma di là dalla soglia quella brillante e terrificante compagnia si era improvvisamente ridotta a un uomo solo e piccolo di statura, grigio di capelli e calvo, che mi voltava le spalle ma non riusciva tuttavia a celare la sua aria tra di mercantucolo e di piccolo sensale. Avvicinai la mia testa al mio corpo, e quando testa e corpo furono vicini, mi presi la testa sotto il braccio, uscii dalla porta del secondo salotto, traversai la sala da pranzo e mi trovai nell'atrio, davanti al piccolo uomo grigio che la mia testa da sotto il pianoforte aveva veduto di spalle. «Chi siete?» gli domandai. Questi mi rispose: «Sono il signor Albagiàn... Grisoia Albagiàn, il marito della cantante armena che i signori Sidelcore hanno gentilmente pregato di venire stasera a cantare alcuni canti del nostro paese. Sono venuto a riprendermi mia moglie per riaccompagnarla a casa». Egli pure era scurissimo di pelle, e anche la sua sclerotica era ingiallita dalla disfunzione epatica. «Scusate, signor Albagiàn», gli dissi: «Volete avere la cortesia di ripassare quella soglia?». Il signor Albagiàn mi guardò con stupore ma obbedì. Avvenne quello che prevedevo: traversata la soglia ed entrato in salotto, il mite, l'umile, il servile signor Albagiàn si trasformò improvvisamente in un tigrino e feroce Maometto, circondato da un manipolo di guerrieri. «Grazie», dissi; «e ora, signor Albagiàn, favorite di nuovo da questa parte». Maometto obbedì, traversò la soglia che separava il salotto dall'atrio, e si ritrovò nel corpo del mite, dell'umile signor Albagiàn. Era quanto volevo sapere. Pensai che a imitazione delle porte degli ascensori automatici, anche nella porta del salotto di casa Sidelcore era nascosta la cellula di una misteriosa e sconosciuta forza, che, intercettata dal passaggio di una persona, operava quelle miracolose trasformazioni. Soddisfatto della mia scoperta, uscii da casa Sidelcore e andai all'angolo di via Nomentana e viale Gorizia, ad aspettare l'autobus notturno. Montai sul carrozzone e mi avvicinai al fattorino per pagare il biglietto. Prima di ricevere il denaro che gli porgevo, il fattorino mi squadrò dal capo alle piante, e disse: «Badate che non è permesso stare nell'autobus senza testa». Mi guardai: tenevo ancora la mia testa sotto il braccio. Negli autobus di Roma è osservato un certo quale rigore vestimentario. E' vietato montare nell'autobus alle persone senza giacca: a maggior ragione dunque alle persone senza testa. Mi rimisi la testa sulle spalle, e andai a sedermi nell'angolo più buio del carrozzone.

Alberto Savinio

VIAGGIO NELLA PROVINCIA DI LENINGRADO

Il Giobbe antibolscevico di Aunus

I comitati dei poveri e il fonografo del commissario del popolo - La miseria, arma estrema contro il comunismo - Un'agricoltura che non vuole industrializzarsi e un'umanità che rifiuta di divertirsi

(DAL NOSTRO INVIATO)

AUNUS, luglio.

Aunus è una città-villaggio della Carelia russa, si compone di ventotto chilometri di case, una accanto all'altra, lungo un fiume stretto e nero come un'anguilla. Attorno non v'è che terra piatta, sopra non v'è che cielo grigio, le case disegnano sulle sponde due infinite linee di sola cinerina. Al tempo della grande carestia, nel '27, vennero qui ad Aunus taluni propagandisti bolscevichi per organizzare i «comitati dei poveri». Questi comitati dovevano coalizzare i miserabili della campagna contro i meno miserabili o, addirittura, gli agiati, i borghesi rurali, i kulaki. Ma i propagandisti si trovarono di fronte ad uno straordinario caso: i contadini di Aunus si rifiutarono di stabilire chi tra essi fosse povero in canna, o meno povero. Da secoli si conoscevano l'un l'altro per via della curiosa costruzione rettilinea del loro villaggio. Ogni casa sapeva della casa accanto quanto bastava per stabilire in maniera irrefutabile l'uniformità e l'equa distribuzione della miseria. Così dopo ragionevoli calcolazioni, i commissari conclusero di aver trovato un esempio genuino e spontaneo di società contadina pronta a ricevere lo stampo del comunismo integrale. Insomma: invece di creare comitati dei poveri con lo scopo di assicurare ai requisitori di grano venuti dalla città (era il tempo più crudo della guerra civile) l'appoggio d'una parte delle masse contadine, i funzionari del partito vollero subito organizzare i ventotto chilometri d'abitanti di Aunus in una società modello della nuova Russia rurale. Tutti poveri, dunque tutti comunisti fu la conclusione di quei propagandisti. Occorreva aggiornare quei contadini al marxismo. E cominciarono a lavorare.

Il giocattolo del diavolo

Ad Aunus i contadini stavano attaccati ai popi e alle icone più ancora che alla terra tolta ai proprietari nel primo periodo rivoluzionario. Gli uomini di Aunus erano dei mugichi ai quali il regime dello zar non aveva dato altro destino che le tasse, il reclutamento, la vodka, i popi e le icone. I bolscevichi pensarono di portar via intanto queste. «Voi — essi dissero — non dovete credere più nè a Dio nè ai Santi, invenzioni dei preti. Voi dovete credere nell'Uomo. L'Uomo ha costruito la macchina e con questa costruirà la società socialista».

Concetti non troppo chiari per quelle masse incrostate in una fede e in analfabetismo secolare. Perciò i bolscevichi decisero di adoperare mezzi più diretti e semplici. Una volta un commissario riunì i più vecchi mugichi di Aunus e mostrò un fonografo. Lo caricò, mise un disco e una voce umana uscì dalla scatola cantando canzoni popolari. Nell'assemblea passò un fremito; i contadini aggrottarono le sopracciglia, urlando: «Fermate...». Vollero esaminare il fonografo, lo rigirarono di sotto e di sopra, ne toccarono il congegno, ne tentarono le molle, guardarono nella tromba e schiacciarono coi loro grossi polpastrelli il piatto di ebanite. Poi conclusero: «Questo è un giocattolo del diavolo e dobbiamo bruciarlo». Ma il propagandista aveva prevista la reazione e fe' cenno di aspettare. «Ascoltate prima questo». Mise sotto la puntina di acciaio un disco di canti ecclesiastici. La scatola parlava e cantava con la voce dei cherubini. «Dunque anche gli angeli sono diventati bolscevichi!». E tutti erano agitati e tristi.

Un vecchio, il più vecchio di tutti tornò a casa e annunciò: «E' finita. Preparatemi che voglio morire». Mise la sua camicia mortuaria, si coricò nell'angolo delle sante immagini e dopo otto giorni, puntualmente, morì. S'era lasciato uccidere dalla fame. Molti altri contadini si annegarono nell'Alavoinen, altri partirono di notte e andarono a perdersi nella steppa. In breve nella città-villaggio di Aunus non rimase che un solo vecchio, intrepido alla disperazione, alla fame e alla propaganda. Questo vecchio era un filosofo.

Il consiglio del vecchio

Egli disse ai superstiti anziani di Aunus un giorno che i requisitori bolscevichi avevano tolto alla popolazione ancora una metà della metà di razione di farina, col pretesto della carestia di Leningrado e degli operai combattenti da alimentare: «Compagni, non vi ribellate. L'uomo è simile al chicco di grano sotto la macina, cerca di sfuggire ma gli altri chicchi lo spingono e resta schiacciato. Non vi ribellate. I bolscevichi non potranno togliervi altro che un ultimo quarto di razione. Poi più nulla. Se il requisitore viene con i soldati fategli vedere i granai vuoti e le campagne incolte per mancanza di sementi. Nulla potrà farvi il bolscevico se la miseria vostra sarà più grande della sua. Amate la miseria che ci salva dai bolscevichi».

I contadini incrociarono le braccia e abituati da secoli a morire di fame, dettero alla requisizione anche i pochi semi necessari ai campi; essi si nutrirono di erbe, radici, piccoli pesciolini bruni dell'Alavoinen, di farina di legno, di topi della steppa e di scheletrici corvi. Gli uomini si astennero dalle donne perchè non nascessero nuovi affamati, i morti venivano seppelliti in segreto. La carestia dilagò totale e mordente, nessun commissario bolscevico della città volle abitare più ad Aunus, per tema di venir divorato vivo. Il vecchio filosofo predisse: «I bolscevichi ci porteranno essi stessi le sementi per farci lavorare la terra». Così fu: da Leningrado mandarono carri di grano per le semine e restituirono una parte del requisito. Il gigantesco sciopero della fame di Aunus terminò e la miseria normale, la felice protettiva miseria a mano a mano ritornò come una soffice nebbia sulle case del villaggio.

Il boicottaggio delle macchine

Riaperti i loro uffici i commissari bolscevichi comunicarono alla popolazione di Aunus d'aver deciso la cessazione della miseria: «Voi coltivate poco e male, voi non sapete servirvi delle macchine moderne, voi impiegate pochi cavalli, i vostri solchi son scavati a fior di terra, voi non sapete nemmeno i concimi chimici. Dovete imparare daccapo l'arte del contadino».

Nè i careliani, nè i russi possono dirsi contadini esemplari. La terra, nel nord è considerata piuttosto come una miniera che come una forza viva. Pure da secoli quei contadini conoscevano in via empirica i fenomeni della coltivazione e il modo di seguirli; l'ammonimento dei commissari suscitò uno sdegnato stupore. Con quali autorità ed esperienza gli uomini dalle giacche di velluto venivano ad insegnare al mugico il modo di arare e i tempi delle semine e il giro delle stagioni favorevoli? E perchè il contadino avrebbe dovuto rompersi la testa attorno ad una puzzolentissima macchina per mandare avanti l'aratro, là dove una buona coppia di cavalli avrebbe servito altrettanto bene! Da Leningrado affluirono le macchine; le bestie vennero tutte requisite e macellate. Mandarono trattori meccanici, trebbiatrici, aratri complicati e se ne ordinò una esposizione lungo il fiume. Qui per lunghi giorni i vecchi mugichi li osservarono, tastarono, studiarono con silenzioso rancore. Si chiese il parere del filosofo e fu: «Voi non dovete amare il ferro, la ghisa, il metallo. E' da esso che viene tutto il peso della vita, la pena, la sporcizia. Senza il metallo l'uomo sarebbe stato più semplice e avrebbe una vita più facile». Dopo queste parole i trattori, trebbiatrici e altre macchine, vennero boicottate. I contadini di Aunus non vollero meccanizzarsi. Tuttavia nessuna dei kolgose in cui era stato diviso il paese rifiutò le macchine. Si limitò a non usarle o a romperle sul(?)... Era stabilito di attribuire un trattore meccanico per ogni 100 ettari, e la media delle macchine impiegate effettivamente non superò il 3%, le altre vennero demolite o abbandonate. I contadini preferirono di tirare da sè gli aratri, battere il grano con le loro braccia, centuplicare la propria fatica; ma non impiegarono le macchine maledette. Non so quale fosse la reazione punitiva dei brigadieri di kolgose, dei commissari bolscevichi, ma è un fatto che i mugichi l'ebbero vinta. Le statistiche di produzione dopo la meccanizzazione registrarono un abbassamento del 44 % nei raccolti e una perdita di materiale del 98%. Nel territorio di Aunus lentamente ritornarono i cavalli, venne data una vacca per ogni kolgoze in luogo delle casse di latte sterilizzato che i contadini gittavano nel fiume, venne sopportato il ritorno ai metodi antichi nelle coltivazioni, venne registrata senza parole una sconfitta e la battaglia della macchina contro la miseria rurale si sgonfiò in una tepida scaramuccia.

La noia del focolare

Dissero allora i commissari bolscevichi: «Il popolo ha diritto al riposo e allo svago. Il mugico venne condannato dai signori a faticare e ad annoiarsi come un cane. Il Partito darà al popolo il sollievo che merita. Noi vi faremo dimenticare d'essere stati dei cani per tanti secoli». A queste offerte l'anima collettiva di Aunus, incarnata negli anziani della comunità si dispose subito malevolmente. Il soviet dei mugichi chiese ai commissari quali sarebbero state le forme di divertimento che il Governo intendeva introdurre e se queste non fossero tali da corrompere la gioventù in gran parte già corrotta dalla propaganda di partito e dalle promesse di straordinari vantaggi del reclutatore di mano d'opera. I commissari non conoscevano gran che delle intenzioni di Mosca: risposero vagamente trattarsi di attrezzi ginnastici, di torri con paracadute, campi di tiro a segno, eccetera. Poco convinti i mugichi attesero. Il Komsomol, l'associazione «Dynamo», l'Ossoaviachim impiantarono presso ogni comunità rurale una torre aeronautica, un campo di tiro, una palestra. I giovani dei villaggi portati dalla esuberanza dell'età ne furono contenti. Molti si rompevano le gambe e le braccia sulle pertiche e i cavalletti, altri si schiantavano gittandosi malamente dalla torre del paracadute, molte madri piansero, molti ragazzi vennero condotti al cimitero e gli altri (la giovinezza è un generoso fiume) avrebbero continuato a frequentare i campi e le palestre di gioco se il filosofo di Aunus, come Giobbe dal suo mucchio di letame, non avesse tuonato: «I bolscevichi ci voglion togliere la noia. E' un male. La noia nasce dietro la stufa della casa russa. Essa è un genio familiare come il leschi, lo spirito del bosco, e il domovoi. La noia è la moglie del «domovoi», lo spirito di ogni focolare russo. Non bisogna frequentare i maledetti divertimenti dei bolscevichi». Le cose stavano così quando scoppiò la guerra. Non so come il filosofo sfuggisse all'arresto e alla deportazione; considerarono la sua popolarità o la sua canizie, forse. D'altronde ad Aunus la politica bolscevica nei riguardi degli allogeni di stirpe careliana fu, malgrado tutto, singolarmente mite. Insomma il vecchio non venne soppresso e vive ancora. Si chiama Lofanoscheff Lopoff e fa il guardiano della chiesa di Vekhoja.

Rapidamente vengono rimessi in efficienza gli impianti industriali russi sabotati: il montaggio di una colossale tubatura. (Foto Atlantic).

Il Giobbe antibolscevico di Aunus, il contadino Lofanoscheff Lopoff guardiano ottuagenario della chiesa di Vekhoja. (Foto Giovanni Artieri).

Occorre, a questo punto, un chiarimento e una conclusione. Certo: nella città-villaggio di Aunus (così m'avevan detto prima di arrivarci traverso la malinconica solitudine delle acque e dei boschi della Svir) avrei potuto raccogliere e ordinare altri dati e notizie che non queste annotazioni attorno al vecchio filosofo e alla sua sorda lotta anti-bolscevica. Dico subito che nessun'altra notizia o dato m'è apparso così interessante come la traduzione in rapidi appunti delle storie e apoftegmi in lingua vepsa, del vegliardo Lofanoscheff Lopoff. Lopanoscheff Lopoff, capo dei decani del villaggio di Vekhoja e Giobbe della città lignea di Aunus mi è apparso come una singolare personalità, allegorica non soltanto della vecchia Russia ma della Russia rurale di sempre. La sorda polemica tra contadini e bolscevichi di Aunus dà qualche volta ragione ai bolscevichi. (E ciò dico perchè è necessario osservare il mondo sovietico con la massima obiettività). Ma immediatamente rivela la ragione degli accertati massacri, deportazioni, incendi, supplizi, carestie, epidemie, di cui, dalla guerra civile e sino alla campagna per la collettivizzazione della terra è macchiata la storia della Russia contemporanea. Si avverte, insomma, alla base della Rivoluzione una forza sterminata e invincibile, tenace, vischiosa che è la resistenza passiva delle masse rurali, in nulla mutate dai venticinque anni di comunismo, intatte nel loro spirito secolare di conservazione. Lofanoscheff Lopoff coi suoi giudizi e l'abbozzo della sua tolstoiana non resistenza al male, m'è apparso un uomo russo nella più tradizionale accezione.

Nel villaggio di Vekhoja i bolscevichi imposero la tassa di un rublo a testa, ogni volta, per l'ingresso in chiesa. «Se è uno spettacolo che vi piace, dissero, pagatelo come nelle città si paga per entrare nei teatri.» I contadini pagarono. Pensarono allora, i bolscevichi, di boicottare la chiesa in altro modo. Arrestarono e deportarono il prete. Lofanoscheff Lopoff riunì il consiglio dei decani, ch'era insieme soviet e comitato dei poveri, e disse: «Il «pope» è stato arrestato. Quando in mare i naufraghi stanno per morire uno di loro, il più vecchio, è autorizzato a rivestire le funzioni di sacerdote di Dio. Qui siamo come in mare; il più vecchio sono io e prendo su me, se la commetto, l'empietà di celebrare la messa». E celebrò la messa al posto del «pope».

Resistenza invincibile

Ora occorrerebbe sapere se simile spirito di resistenza esiste anche altrove nell'immenso spazio rurale della Russia. Forse esiste ed è come la occulta massa di piombo che il bolscevismo ha trascinato da sempre e che adesso tende ad affondarlo. Mentre sull'operaio — meccanizzato dalla consuetudine della macchina, involuto nella sua intima magia, incatenato alla sua orbita dal lavoro quotidiano — il bolscevismo ha esercitato una influenza profonda; sulle barbare asperità secolari del carattere contadino è scivolato come il torrente sui ciottoli. Chi può dire, oggi, quali sono le masse dell'esercito russo più facili a fondersi o ad arrendersi e quali quelle più pertinaci e disperatamente eroiche nella difesa? E quanto giochi negli oscuri e indiscriminati istinti di conservazione del soldato-contadino (che è poi figlio di quello che nel 1917 disertava i fronti e se ne andava verso casa con migliaia di compagni) la naturale forza passiva che impronta la filosofia del vecchio Giobbe di Aunus?

Si capisce, non pretendo di aver gittato un raggio nuovo sul poderoso mistero della Russia d'oggi. Ma come interpretare, ad esempio, la risposta di Lofanoscheff Lopoff quando gli ho chiesto se credeva possibile la vittoria della Germania sulla Russia? Egli senza negare o asserire ha detto: «L'olio non si annega nell'acqua», e non si poteva dir meglio.

Giovanni Artieri

Chi lo sa e chi no

Anticamente, prima di azzuffarsi, e per lo più con coraggio leonino, i soldati s'insultavano. Shakespeare, nella commedia «La sera dei Re», così fa parlare Sir Tobia: «Va, sir Andrea, imboscati, come un garzone, all'angolo del giardino. Non appena lo vedrai, sguaina, e, sguainando spergiura orribilmente; perchè capita spesso che uno spaventoso giuramento, urlato con voce stentorea, dia una più alta idea del coraggio di quanto non farebbe la migliore prova...». Insomma sarebbe l'avvenimento stesso esaltato con la pubblicità.

Ho scritto poco sopra «coraggio leonino». Bisognerebbe scrivere «leonessino» a dispetto dell'uso corrente. Infatti il leone, nei momenti di maggior pericolo, chiama la leonessa e si lascia cavare dai pasticci, senza nemmeno arrossire come dovrebbe.

Il dialetto calabrese ha la parola «langiusu» che significa «uomo perverso, scellerato, infame e consimili». «Langiusu» è corruzione di «angioino», e si riferisce ai soldati di Carlo d'Angiò, i quali capitarono in Calabria nel 1266 e ne fecero di tutti i colori. Fa piacere constatare che gli italiani abbiano buona memoria.

La prima edizione della «Commedia» dantesca, stampata a Foligno nel 1472 da Giovanni Neumeister aveva per titolo: «La Commedia di Dante Alighieri delle pene e punizioni de' vizi e premi delle virtù». Era un titolo molto più chiaro che non «La Divina Commedia». Ma, poi, era commedia, e cinematografo? Interrogativo tutt'altro che frivolo, ma ancora posto, che io sappia.

Ant.

Analisi del pessimismo "novecento"

La vita come peccato

La ricca fioritura teologica, che, fra l'altro, caratterizza questo primo Novecento, ispirandosi per lo più al Kierkegaard e al Dostojewski, rifà la eterna storia psicologica ed etica dell'uomo, allo spettroscopio della sua sostanziale peccaminosità e del senso della sua angoscia. Le teologie negative, cui ho accennato in un precedente articolo, da un lato sottolineano la peccaminosità della vita, ma dall'altro prospettano pure possibilità e progetti di redenzione umana; ciò non avviene con il radicale pessimismo di K. Barth. Per lui il mondo della natura e della storia, sottoposto alla legge dell'impulso vitale, erotico in tutti i suoi aspetti, è un mondo caduco, vano, tendenzialmente morente. E non come conseguenza di un peccato originale storico, ma per la disposizione essenziale, prima e al di là del tempo, della vita ad essere corruzione e morte. Di fronte ad esso sta Dio, causa e fine, creatore sovrano e libero, per nulla legato all'esistente e al relativo, al di là di tutti i contrasti, definibile da noi solo con negazioni, secondo la categoria dell'impossibile. I due piani incommensurabili in cui stanno questi due mondi, danno al nostro il travaglio e il gemito della creatura, che è insieme attestazione dell'altro piano ed aspirazione assurda ad esso. L'uomo, infatti, non può in nessun modo avvicinarsi a Dio, neppure col vertice più alto della sua spiritualità, cioè con la religione, poichè anche questa appartiene al cerchio chiuso di questo mondo, ne può essere, se mai, la sua perfezione, ma giammai il suo superamento e rinnovamento: anzi, il suo tentativo di tendere la mano oltre i confini di questa esistenza, visto dalla parte di Dio costituisce il più grave peccato, in quanto disconoscimento dell'enorme distanza da Lui. Solo limitandosi ad accennare oltre e sopra se stessa, senza riposare e apologizzare su di sè, la religione, con ciò stesso negandosi, adempie la sua funzione legittima di riconoscere la completa relatività dell'uomo rispetto a Dio. Solo il Cristo ha superato l'abisso dei due mondi, sopprimendone radicalmente tutti i valori della vita, con ciò stesso affermando nella croce la piena positività di Dio: ma non nel senso di un eroismo storico, o etico-religioso, sibbene proprio nel senso della irruzione portentosa e invisibile — col mistero astorico della resurrezione — del mondo di Dio nel mondo dell'uomo. E' infatti solo con un atto di libertà proveniente da Dio, che il mondo può aver sentore della sua presenza e della sua volontà. Da ciò deriva che ogni prestazione religiosa o morale ha tanto valore di fronte a Lui, quanto ogni empietà e ogni immoralità: di fronte alla sovranità, senza causa nè condizioni, della giustizia, che il Barth chiama propriamente «despotismo» divino, può aversi anche la condanna di un Francesco d'Assisi e l'assoluzione di un Cesare Borgia. E se tale dottrina di predestinazione lascia sussistere legittimità ad un atteggiamento etico, esso è di indifferenza rispetto ai valori relativi del mondo, che nel mentre nega, altresì afferma, come appartenenti al «creato» nella ricchezza del suo riferimento a Dio, e quindi agisce protestando contro la loro conformazione e accennando continuamente alla gloria di Dio.

Questa teologia, che fu anche detta «teologia della crisi», non manca di spunti realistici, laddove dalla radicale corruttela del mondo — insanabile nel suo stesso piano — conclude all'indifferenza rispetto ad esso, concentrandosi nell'aspettazione della grazia. Come la stessa concezione predestinazionistica della Grazia, che include — secondo la tradizione luterana — la possibile giustificazione dell'empio, rientra per il suo verso in quella razionale visione della vita che aveva già espresso il panlogismo hegeliano e l'etica al di là del bene e del male di F. Nietzsche. Ma sembra avere spunti di radicale novità, laddove, condannando ogni forma di titanismo, compreso quello religioso e quello morale, afferma l'esigenza di una teologia teocentrica, in contro ad ogni teologia antropocentrica od egocentrica. Senonchè il programma del Barth finisce con il ridursi anch'esso «troppo umano», allorchè, in fondo, nessun compito di fronte al nuovo centro, di fronte a Dio, assegna all'uomo, e invece, per converso, a Dio assegna una sovranità di perdono che si conclude alla possibile salute pur dell'uomo più cattivo, e comunque di quell'uomo che, dopotutto, anche senza missione e senza valore nella vita cosmica creata da Dio, ridotto così ad un essere insignificante e meschino, viene a godere tuttavia tutti i possibili favori di Dio. Il Barth non si è accorto che — aggirandosi la sua teologia ancora nella sfera della «teologia della salute» — anch'essa che pretende evadere dalla soggettività, è ancora sempre più legata ad essa; a meno che, accortosi come la corruzione extratemporale del mondo, in fondo sia da attribuirsi allo stesso Creatore e che quindi l'infermità e il peccato del mondo sia infermità e peccato di Dio, il quale avrebbe creato qualcosa di inferiore alla sua perfezione, non cerchi di giustificarlo, orientandone la sovranità ai problemi di equità verso quella sua creatura imperfetta. In tal caso il pessimismo del Barth investe anche Dio e, scrollando così anche la fiducia nella sicura possibilità di una salute, apre dinanzi ai nostri occhi una notte profonda senza luce.

Luce, che, invece, ancora danno agli uomini quelle teologie le quali, sottraendo Dio da quell'intimo rapporto personale con la creazione, attribuiscono all'uomo il compito di percorrere ogni giorno una tappa, di redimersi giorno per giorno dal suo peccato, per portare a compimento un'idea etica di Dio.

Giammai titanismo religioso o etico, ma perfetta umiltà nella coscienza di servire unicamente Dio e non sè stessi come singoli. In tal modo all'uomo si attribuisce una qualità, un possibile valore e a Dio stesso la Dignità di un artefice non inesperto, in quanto già con la stessa prima creazione avrebbe dato vita ad un essere capace di realizzare con i suoi mezzi una storia, un compito, un'idea a valore cosmico, e non soltanto atto a farsi stupefare dall'evento allucinante del miracolo.

D. A. Cardone

DOLLARO più o dollaro meno, il presidente Roosevelt avrà l'onore di spendere in un quadriennio, tra il 1940 ed il 1944, tanti miliardi quanti ne hanno spesi in 150 anni tutti i suoi predecessori.

Spendere, come tutti sanno, per gli Stati come per gli individui, è una cosa da niente, il difficile è incassarli i quattrini e per una nazione in guerra non rovinarsi con la moltiplicazione dei segni monetari.

Gli S. U. spenderanno per il bilancio 1942-43 settanta o settantacinque miliardi di dollari: come fare rifluire alle casse dello Stato parte di queste spese? Non si tratta d'un problema particolare degli S. U.: è il problema che devono affrontare tutti i grandi paesi in guerra. Più difficile da risolvere per Washington, perchè se l'Inghilterra spende sei miliardi di sterline all'anno, l'America se impegna diciotto. Poi gli americani non amano restringersi.

Risparmio "speciale" negli Stati Uniti

Miliardi di nuove tasse sono già stati approvati dal Congresso, altri miliardi saranno decisi dopo le elezioni del prossimo novembre. Ad ogni angolo di strada tra New York e S. Francisco un vistoso manifesto ammonisce: «Ricorda Pearl Harbour e sottoscrivi ai Buoni della difesa», ma gli americani continuano a spendere e non a risparmiare.

Per indurli a risparmiare è in preparazione un piano per rimettere in vigore le vendite a rate (le vendite rateali assorbivano annualmente, prima della guerra, un capitale di dieci miliardi di dollari). La consegna della merce non avverrebbe subito ma dopo la conclusione del conflitto.

Grosso modo il piano sarebbe il seguente: potenti istituti finanziari organizzerebbero le vendite di automobili, radio, frigoriferi, pianoforti, alloggi, case popolari, ecc., ecc. Produzione e consegna sarebbero rinviate dopo la guerra con diritto di precedenza ai primi sottoscrittori e così via. Prezzi e tipi sarebbero fissati sin d'ora. Una preparazione, tra l'altro, al passaggio dall'economia bellica a quella di pace. I giornali, che hanno perduto 300 milioni di dollari all'anno di pubblicità e sperano di rifarsi con questa iniziativa, appoggiano il piano.

L'idea del risparmio speciale o «favorito» non è un'idea yankee ma italiana. E' stata esposta dal Ministro delle Finanze, Thaon di Revel, in due discorsi pronunziati all'inizio della scorsa primavera. Mira ad un inquadramento volontario del piccolo e medio risparmio di cui sono note le aspirazioni. L'iniziativa, allo studio, ha anche un contenuto psicologico e sociale perchè atta a rafforzare negli uomini il senso della continuità della vita.

Uccide la madre e ferisce la sorella che l'avevano sorpresa con l'amante

Taranto, 6 agosto.

In rione Tamburi abita certa Annunziata Romanelli la quale, approfittando dell'assenza del marito, trovava modo di riempire il vuoto ricevendo il proprio amante. Sparsasi la voce della sua condotta poco morale, la madre, Vita Daniele, la riprendeva per parecchie volte.

Ma la Romanelli, senza darsi pensiero di quanto diceva la gente e delle parole della madre, continuò nella sua condotta scandalosa, finchè non giunse il momento in cui la madre la sorprese tra le braccia dell'amante.

Le parole di rampogna devono aver indispettito la Romanelli fino ad un parossismo di follia perchè, brandendo un coltello le inferse parecchi colpi fino a ridurla in fin di vita. La sorella della forsennata, a nome Martina, lanciatasi per difendere la madre, riceveva anch'essa alcuni colpi della stessa arma che la ferivano in più parti del corpo.

Approfittando del trambusto l'amante, rimasto finora anonimo, si dileguava. Trasportata all'ospedale, la povera madre vi decedeva poco dopo, mentre la Romanelli, ancora in preda a furore, veniva arrestata e tradotta in carcere.

Quattro anni di reclusione per aver sottratto della merce al consumo

Pistoia, 6 agosto.

Dal nostro Tribunale è stato giudicato oggi il commerciante pistoiese Ugo Traversari fu Giovanni, arrestato il 9 giugno scorso per aver sottratto una ingente quantità di merce lasciandola deteriorare. Il Tribunale lo ha condannato a 4 anni di reclusione e 15 mila lire di multa. Il P. M. ha interposto appello.

NOTIZIARIO ITALIANO

CARRU'

Per pratiche illecite contro la maternità è stata ricoverata all'ospedale in pericolo di vita, la contadina trentaduenne Panero Luigina, mentre il di lei marito Panero Antonio è stato arrestato.

Colpito da 13 mandati di cattura, il trentacinquenne Pierino Forti da Cesago, è stato finalmente scovato ed arrestato in un casolare dove si era nascosto. Egli dovrà ora scontare una serie di condanne che ammontano a 35 anni di reclusione.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). — Ore 13,35: Il canzoniere della radio - 14,15: Banda dei Reali Carabinieri - 17,15: Concerto - 17,50: Musica varia - 20,45: «La fatica di Sisifo», tre atti di Gian Capo (novità) - 22,15: Orchestra d'archi - 23,30: Musiche brillanti.

PROGRAMMA «B» (onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). — Ore 13,15: Orchestra - 14,15: Canzoni per tutti i gusti - 20,45: Musiche da film - 21,40: Quartetto bolognese a plettro - 22: Concerto - 22-23,30: Musica varia.

LA MOGLIE: — Sai, i tuoi genitori non volevano lasciarmi venir via!..
IL MARITO: — Oh! Quei poveri vecchi mi vogliono tanto bene!

— Oggi ho visto qualche cosa d'incredibile: metà serpente, metà coccodrillo.
— E che cosa era?
— Un paio di scarpe di mia moglie.

— Caterina, che cosa fa in cucina questo soldato?
— Ma... signora, dovreste capirlo... eppure non siete più tanto giovane.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 7 Agosto 1942 - Anno XX - Num. 188

La sorte della flotta russa cacciata da Sebastopoli

Elogi tedeschi alle imprese dei nostri "mas" nelle acque del Mar Nero

Berlino, 6 agosto.

La trovata della via aperta ai campi petroliferi come grassa esca alla gatta germanica perchè lasci lo zampino al lardo caucasico è stata, a quanto pare, una improvvisazione estemporanea di [illegible] radio inglese, ma ha realmente costituito per un momento almeno una cosa penosa sul serio nella più alta speculazione tecnico-militare britannica se ancora oggi, come si osserva a Berlino, essa figura con la firma di taluni fra i più rinomati critici militari della stampa londinese.

Saldo fronte strategico

E' una trovata che appare veramente ridicola [illegible] nota ad esempio fra gli altri la Frankfurter Zeitung — che l'avanzata [illegible] di giorni or sono si è a poco a poco allargato in un vasto fronte assicurato a [illegible] posizioni strategiche le quali vanno da Voronez a Tikhoriesk e che comanda alle direttive strategica stradale di comunicazione di tutto intero il settore nientemeno che dal Mar Nero al Mar Caspio. « Tutto ciò — scrive il giornale — potrà al più servire di consolazione a tutti gli spiriti [illegible] dell'opinione londinese, ma in realtà non si vede da dove e come potrebbe ormai essere minacciato questo fronte tedesco. Non molto ad oriente di Voroscilovsk comincia la steppa dei Calmucci che non pare davvero il territorio più adatto per lo spiegamento e per il movimento di rifornimenti di una armata la quale voglia piombare sul fianco sinistro del fronte tedesco. Certamente ancora rimarrebbe a tale scopo la zona dell'ansa del Don tra questo fiume e il Sal; ma anche qui le cose si svolgono al contrario di come se le immaginano a Londra. Anche qui è l'attacco tedesco che guadagna ogni momento terreno ». Si tratta visibilmente, dunque, per il giornale di un cuneo di centinaia di chilometri di estensione che non si vede da chi potrebbe essere messo in pericolo. « Si deve attendere ad ogni modo lo sviluppo degli avvenimenti dei prossimi giorni, ma già fin da ora è ben chiaro che dopo la perdita della zona industriale del Donez i sovietici hanno già virtualmente perduto nel Kuban un altro grande territorio agricolo di tale importanza da intaccare più che sensibilmente la loro forza di resistenza e di lotta ». Il giornale nota, concludendo, come rimangano certamente ormai ai bolscevichi le discussioni e le vociferazioni nel seno della coalizione interalleata sovietico-anglo-americana per la famosa offensiva europea del secondo fronte «che non potrebbe per altro essere se mai che un disastro mentre intanto, sia pure non tutto d'un colpo ma pur sempre però inesorabilmente un passo per volta, si compie e si compirà l'inevitabile destino del bolscevismo ».

Viva eco continua frattanto a destare anche oggi in tutta la stampa del Reich la vittoriosa azione della flottiglia italiana dei mas nel Mar Nero che è valutata insieme con la partecipazione armata italiana al fronte di terra (anche oggi una corrispondenza da Roma alla D.A.Z. esalta l'instancabile ed eroica attività dei nostri soldati al fronte terrestre e in special modo la parte presa alla recente battaglia di Krassny Lutsch dove conquistarono un prezioso bacino carbonifero della profondità di 120 chilometri, al difficile rastrellamento del quale sono oggi ancora occupati) come uno dei più essenziali contributi dell'alleata italiana alla lotta di liberazione d'Europa dalla peste bolscevica.

I « mas » italiani nel Mar Nero

Sulla brillante azione in Mar Nero il Voelkischer Beobachter dopo aver constatato con soddisfazione come proprio nella stessa giornata queste armi leggere navali dell'Asse e cioè i mas italiani e i motoscafi tedeschi si siano contemporaneamente imposti all'ammirazione del mondo rispettivamente nel settore del Mar Nero e in quello del canale della Manica, così scrive: « L'affondamento dell'incrociatore bolscevico Crimea Rossa riporta ancora sulla prima linea degli avvenimenti il grande contributo che da tempo forzesi mas italiani già da tempo ormai accanto alle forze di mare alleate così tedesche come romene anche nel Mar Nero portano alla guerra comune ». Il giornale mette qui nel dovuto rilievo oltre tutto anche lo sforzo di abilità e di organizzazione che il trasporto di queste unità marinare italiane ha naturalmente costato perchè esse raggiungessero il nuovo teatro delle loro gloriose gesta, sforzo che è stato coronato da un così pieno e sorprendente successo, e continua: « I mas italiani alla fine sono ora anche in Mar Nero e già durante la conquista di Sebastopoli poterono brillantemente distinguersi e utilmente collaborare allo sforzo comune con i loro pertinaci attacchi coronati da tanto successo contro i rifornimenti sovietici. In quel periodo fu appunto a quest'arma italiana, la quale conta la sua maggior tradizione nella missione di caccia contro l'arma subacquea, che si è dovuto l'affondamento di alcuni sottomarini sovietici i quali negli ultimi tempi dell'impresa tedesca contro Sebastopoli erano stati impiegati dal comando sovietico all'opera di approvvigionamento e rifornimento della fortezza assediata ». Il giornale spiega quindi come da quel momento, dopo che Sebastopoli fu finalmente espugnata, la flotta russa nel Mar Nero, lasciato naturalmente il suo grande porto perduto, si dovette rifugiare e ridurre nei porti delle coste caucasiche che però non le offrono sufficiente riparo e soprattutto non posseggono complete possibilità di riparazioni per unità piuttosto grosse, svantaggio questo che deve essere stato risentito dall'insieme della flotta russa scacciata da Sebastopoli assai gravemente dappoichè molte sue unità senza dubbio si ritirarono da quella lotta assai danneggiate. « Ora — conclude il grande organo nazionalsocialista — per quanto diminuita e danneggiata da così sensibili perdite, la flotta sovietica del Mar Nero tenta ancora dalle basi e dai punti di appoggio che le restano nel Mar Nero di esercitare un'azione di molestia contro i porti e a danno del movimento navale delle coste da noi occupate: ma ecco che ora essa si trova di contro l'energica reazione delle forze di mare italiane così come di quelle tedesche e romene.

Giuseppe Piazza

Dicerie infondate

Il trattamento dei mussulmani residenti in Bulgaria

Sofia, 6 agosto.

In questi ultimi tempi la propaganda anglosassone e bolscevica ha diffuso fantastiche notizie circa persecuzioni e maltrattamenti di cui sarebbe vittima la minoranza mussulmana in Bulgaria. Ora in occasione di una visita dei rappresentanti della stampa dell'Asse e del Tripartito a Sciumen, capoluogo della omonima regione nella quale vivono circa trecentocinquantamila turchi di religione maomettana, il Mufti di Sciumen, Mustafà Sabri Mehmed Alief ed il rettore dell'Accademia Islamica, hanno fatto esplicita dichiarazione, nella quale hanno nettamente smentito, riconfermando il loro spirito antibolscevico, le balorde dicerie diffuse dai nemici dell'Asse.

Americano di origine tedesca condannato a morte

Berna, 6 agosto.

(S.). La Corte federale che siede a Detroit ha condannato a morte mediante impiccagione Max Stephan, cittadino americano d'origine tedesca, dichiarato colpevole di aver aiutato l'aviatore tedesco Peter Krug a fuggire da un campo di prigionieri nel Canadà.

Insidie nelle foreste sovietiche: un finto tronco d'albero che nasconde un osservatorio. (Foto Atlantic).

Irritazione in Inghilterra per la dichiarata ostilità indiana

A Londra si tenta ancora di giocare d'astuzia salvo sferrare una politica feroce di vendetta e di violenza

Berna, 6 agosto.

(S.). « Il discorso pronunciato da Gandhi davanti alla commissione esecutiva del Congresso indiano, per quanto non sia stato pubblicato non ha fatto che dare maggior forza a quello che era già da considerarsi un ultimatum del Mahatma al governo inglese » scrive il corrispondente da Bombay del *Daily Mail*. Gandhi ha garantito al Congresso che la campagna di resistenza passiva da lui diretta porterà al massimo fra un mese ad una sicura vittoria. Il Congresso ha riconfermato a Gandhi la sua fiducia ed il compito di dirigere la lotta.

La rivelazione permessa dal Viceré dei documenti indiani sequestrati dalla polizia non ha dunque prodotto nell'India l'effetto che l'Inghilterra si ripromettava, ossia quello di diminuire il prestigio di Gandhi, ma ha sollevato costernazione e indignazione in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. A noi può sembrare incredibile, ma risulta chiaramente da questa reazione inglese e dalla sorpresa che manifesta il popolo che la pubblica opinione non si era resa finora conto dello stato d'animo degli indiani e anche i circoli politici si erano illusi che le proposte Cripps potessero all'ultimo momento essere riprese in esame. Nella peggiore delle ipotesi credevano che l'India avrebbe aggiornato fino alla fine della guerra l'esame del problema e ora sono stupiti nel vedere che malgrado le promesse formali fatte dal governo di Londra, i dirigenti dell'India hanno il coraggio di aumentare le difficoltà in cui l'Inghilterra si trova in seguito al disastroso procedere degli avvenimenti militari. Gli inglesi dicono che l'atteggiamento degli indiani è sleale e che di questo parere sono anche l'America e i Dominions.

Soltanto ora di fronte alla pubblicazione dei documenti del Congresso, l'Inghilterra capisce che le proposte di Cripps non hanno mai avuto la minima possibilità di essere prese in seria considerazione e quindi non potrà essere evitata la disobbedienza civile. Secondo le previsioni, questa consisterà soprattutto nel rifiuto degli indiani di lavorare per gli inglesi in qualsiasi impresa o amministrazione, di pagare le imposte, di vendere prodotti anche indispensabili alla vita quotidiana, ecc.

Vi saranno perciò negozi e magazzini chiusi, stabilimenti che dovranno cessare la loro attività, conflitti, disordini e arresti. Non si sa tuttavia se la polizia britannica deciderà fin dal principio l'arresto di Gandhi e degli altri capi indù. Si ritiene più probabile che l'Inghilterra cerchi anzitutto di valersi delle armi dell'astuzia e di appoggiarsi sui Principi, che ha sempre colmati di privilegi, sulle minoranze, che ha blandito, e sugli elementi che ha indotto col denaro a svolgere il compito di suoi sostenitori e di agenti.

I giornali londinesi schizzano veleno ad ogni parola. Il *Daily Telegraph* dice che il vero Gandhi ora si è rivelato: egli vuole consegnare l'India ai giapponesi. Aggiunge poi: « Anche le nostre direttive sono chiare: gli inglesi non solo non sgombreranno l'India, ma non tollereranno nessun atto di sabotaggio ai danni della difesa indiana. I capi del Congresso si preparino a subire le conseguenze delle loro decisioni ».

Soltanto il *Daily Herald* ripete che la pubblicazione dei documenti del Congresso da parte del Viceré è stato un passo falso. « Pensare a trattative con il Giappone sembra una cosa fantastica — scrive il giornale — eppure non lo è quando si tratta di Gandhi ». Il giornale consiglia il governo di cercare un accomodamento. Anche il *News Chronicle* ammonisce il governo a non compiere azioni precipitate e a tentare il tutto prima di ricorrere alla forza. Nei circoli politici si osserva che per quanto non convenga farsi illusioni sull'atteggiamento del Congresso, tuttavia prima che esso abbia preso la sua decisione occorre dimostrarsi sereni di fronte agli indiani ed evitare manifestazioni di irrequietezza e di panico. Sta di fatto però che dall'India giungono a Londra voci poco rassicuranti. I corrispondenti non escludono nemmeno che i giapponesi sarebbero per gli indiani i benvenuti al posto degli inglesi, ciò che non può non meravigliare i circoli politici della capitale, ai quali si era fatto credere finora che tanto il popolo che i dirigenti indiani, Gandhi compreso, fossero orientati nettamente contro il Giappone.

Secondo il corrispondente da Londra delle *Basler Nachrichten* l'unica speranza è ora che venga accettata la proposta del liberale Sapru di convocare una conferenza di tutti i partiti politici in seno alla quale gli inglesi si ripromettono di manovrare in modo da far naufragare le proposte del partito del Congresso.

Questa conferenza, secondo gli inglesi, dovrebbe recare la prova tangibile che l'unità dell'India non esiste e che perciò il paese non può reggersi da solo. Se questo tentativo di seminare la discordia dovesse fallire e qualsiasi altro passo si dovesse dimostrare inutile, allora è unanime il parere che si dovrebbero usare gradualmente tutte le armi dall'astuzia alla forza più brutale perchè, così si dichiara, nè l'Inghilterra nè l'America possono sopportare che i loro sforzi per non perdere la guerra siano ostacolati da un popolo appartenente all'impero britannico.

Il corrispondente della *Reuter* da Bombay informa all'ultima ora che quando il Congresso avrà approvato la nuova risoluzione chiamata « lasciate l'India » Gandhi ne invierà copia al Viceré con una lettera accompagnatoria in cui gli chiederà come il Governo si proponga di rispondere alle domande del Congresso. Gandhi ha dichiarato al corrispondente che la lettera non sarà un ultimatum ma una preghiera ardente di voler evitare il conflitto. Se la risposta sarà favorevole, la lettera potrà servire di base ai negoziati.

La *Reuter* trasmette da Nuova York i seguenti commenti della stampa americana alla situazione nell'India.

La *New York Herald Tribune* ne sottolinea la gravità. La sorte della Cina e della Russia dipende dal mantenimento delle posizioni alleate nell'India. Nessun dubbio che la campagna di disobbedienza danneggerà le Nazioni Unite. Bisognerà rispondere come conviene a Gandhi e a Nehru, perchè i tempi sono troppo seri per agire altrimenti.

Il *Baltimore Sun* assicura che se il Partito del Congresso dichiarerà la disobbedienza civile getterà l'India nella tempesta, offrendo così occasione al Giappone di intervenire militarmente. Coloro che prenderanno una simile decisione assumeranno una terribile responsabilità.

Il *Boston Herald* ricorda che vi fu un tempo in cui Gandhi aveva molti simpatizzanti negli Stati Uniti. Questo tempo è passato. Gandhi gioca ora la carta dell'Asse contro gli interessi americani. Qualunque sia la risoluzione che verrà approvata a Bombay, gli americani sanno ora chi è Gandhi e lo considerano come un nemico potenziale.

Il *New York Times* ritiene chiaro che Gandhi e Nehru hanno deciso di mettersi dalla parte dei vincitori. Essi pensano che l'Asse sia per vincere la guerra.

Il colonnello pilota Aldo Remondino, comandante del 51° Stormo da caccia citato in calce all'odierno Bollettino per avere conseguito, unitamente al 2° Gruppo caccia, la centesima vittoria sulla R.A.F. nell'attuale ciclo di operazioni su Malta.

Il maggiore pilota Pier Giuseppe Scarpetta, comandante del 2° Gruppo da caccia, che, unitamente al 51° Stormo caccia, ha conseguito la centesima vittoria sulla R.A.F. nell'attuale ciclo di operazioni su Malta.

Il maggiore pilota Ettore Foschini, comandante del 21° Gruppo da caccia, gruppo che ha conseguito la sua 55ª vittoria sull'Aviazione sovietica.

LA MINACCIA AERO-NAVALE SEMPRE PIU' VICINA ALL'AUSTRALIA

Tre isole nel mare degli Arafura occupate dai giapponesi

Tokio, 6 agosto.

Il Quartiere Generale imperiale annuncia che unità navali nipponiche il 13 luglio hanno occupato i punti strategici delle isole Kei, Aru e Tenimber nel Mare degli Arafura a nord dell'Australia.

Commentando tale notizia nei circoli bene informati si dichiara che le tre isole erano le sole basi ancora rimaste al nemico in quella zona. Le isole sono ora in mano giapponese e saranno utilizzate dalle forze nipponiche per operazioni contro le forze alleate.

Si aggiunge negli stessi circoli bene informati che, con l'occupazione di Aru, Kei e Tenimber, sono terminate le operazioni nelle acque delle Indie Olandesi, e si fa notare che Tenimber dista appena 400 Km. dall'Australia.

I circoli bene informati fanno poi rilevare che l'Australia è già sotto il controllo navale nipponico, ciò che è chiaramente dimostrato con gli attacchi effettuati dai sottomarini giapponesi contro Sidney e Newcastle. Inoltre, come si ricorderà, l'aviazione giapponese ha attaccato l'Australia settentrionale e l'Australia orientale.

Lo sbarco nelle isole Aru, Kei e Tenimber, scrivono i giornali, rappresenta la continuità delle occupazioni giapponesi fra Timor e la ormai controllata Nuova Guinea Olandese. Oltre a maggiormente controllare il mare di Arafura, questi sbarchi accorciano ancor più le distanze con Porto Darwin e l'Australia settentrionale e rinforzano la posizione di Timor. Fra Porto Darwin e Tenimber corrono poco più di 500 Km. e ne corrono ancor meno fra Tenimber e l'isola di Melville. Col completo controllo del mare di Arafura si chiude interamente la possibilità di un accesso del nemico ai mari delle Molucche che lo metta in condizioni di potere disturbare i traffici tra le innumerevoli isole di Torres e l'immenso golfo di Carpentaria, facendo sentire più forte la minaccia all'Australia.

OCEANO, ARC. BISMARCK, NUOVA GUINEA, SALOMONE, M. DI BANDA, M. D'ARAFURA, TIMOR, STR. TORRES, MAR DEL CORALLI, NUOVA CALEDONIA, NUOVE EBRIDI, TERRIT. DEL NORD, QUEENSLAND, AUSTRALIA OCCIDEN., AUSTRALIA MERIDION.LE, N.VA GALLES D. SUD, VITTORIA, PACIFICO, Gran Baia Australiana, TASMANIA, NUOVA ZELANDA, Sydney, Canberra, Brisbane, Adelaide, Rockhampton, Townsville, Cooktown, Broome, Derby, Wyndham, Laverton, Albany, Hobart, Wellington; 0 500 1000 Km.

La sfilata tedesca a Parigi nelle impressioni d'un giornalista

Madrid, 6 agosto.

Un giornalista spagnolo descrive nella *Vanguardia* l'impressione prodotta su di lui e sul pubblico parigino dalla imponente sfilata di potenti forze dell'esercito germanico che hanno attraversato Parigi per raggiungere la costa dell'Atlantico. Il corrispondente scrive che la manifestazione è stata una replica alle affermazioni della propaganda nemica secondo cui la Germania avrebbe sguarnito quasi interamente i paesi occupati per gettare tutte le sue forze nella guerra contro la Russia. « La replica — scrive il giornalista — è stata data in forma di sfida. Fin dal giorno prima era noto il proposito dell'esercito tedesco di fare una grande rivista militare come conclusione delle manovre svoltesi nel nord della Francia e della ispezione compiuta lungo tutta l'immensa linea costiera che protegge la Francia contro l'invasione marittima. Ciò non ostante nulla è venuto a turbare questa manifestazione. Prima dell'alba una densa nube di aeroplani copriva già il cielo di Parigi. Sul lunghissimo tratto percorso dalle truppe dall'ingresso in Parigi fino oltre piazza dell'Etoile il pubblico riempì i marciapiedi fin dalle 10 della mattina. Le truppe che risalivano i Campi Elisi non suscitarono nel loro passaggio che un mormorio di ammirazione e di sorpresa. La sfilata delle potenti divisioni motorizzate con tutto il loro abbondante armamento e il materiale da campo durava ancora alle due e mezzo del pomeriggio. Non si udì un solo passo di soldato poichè le truppe erano totalmente motorizzate.

El Alamein

La tenace e silenziosa lotta che vi si combatte tutto è fuorchè una sosta

Monaco di Baviera, 6 agosto.

Un editoriale delle *Muenchner Neueste Nachrichten* dal titolo « Sosta davanti ad Alamein? » riassume gli avvenimenti che hanno portato all'avanzata da Ain el Gazala ad El Alamein, ed esamina la situazione attuale.

« Il movimento principale delle operazioni non si riscontra nella prima linea, ma sulle vie degli approvvigionamenti e dei trasporti. Da questa intensa dinamica attività del fronte di El Alamein si rileva che la presente lotta, silenziosa e tenace, tutto è fuorchè una sosta. L'equilibrio aereo, che era stato rotto a favore dell'Inghilterra man mano che il fronte si allontanava dalle basi libiche, è ora ristabilito, e gli aviatori dell'Asse cominciano ora a bombardare sistematicamente le basi nemiche di Alessandria, del Cairo e del canale di Suez.

Delle azioni terrestri, Auchinleck, malgrado i suoi contrattacchi del mese di luglio, non ha potuto prendere definitivamente l'iniziativa, nè tanto meno conseguire un efficace successo. Anche in questa fase gli italo-tedeschi si sono dimostrati superiori e più mobili del nemico ».

Inquietudine in Australia per l'avanzata verso Moresby

Saigon, 6 agosto.

Parlando a Sydney l'ex Primo Ministro australiano Hugues, che fu al potere durante la prima guerra mondiale, ha messo in guardia i suoi connazionali sulla situazione che va profilandosi nella Nuova Guinea e nel Pacifico.

« Questa va aggravandosi di giorno in giorno — ha detto Hugues — e bisogna evitare a tutti i costi una ulteriore avanzata dei giapponesi verso Porto Moresby ».

La "Ferrara" nel Montenegro

I centri dei ribelli messi a ferro e a fuoco

Un'avanzata di 100 km. in zone montuose sempre combattendo - L'ordine ristabilito fino ai confini dell'Erzegovina

Roma, 6 agosto.

Una delle più importanti e recenti operazioni di rastrellamento a largo raggio contro le formazioni ribelli e comuniste del Montenegro è stata compiuta dalla Divisione di fanteria « Ferrara », già gloriosa per le gesta di Kalibaki, Bus Devrit, Golico e Tepeleni.

Forze comuniste numerose e bene armate si erano andate concentrando in Val Piva con l'intento di resistere ad ogni costo su quelle posizioni particolarmente idonee alla difesa ed all'insidia considerata la natura montuosa e impervia del terreno. Il comandante della « Ferrara » ebbe ordine di attaccarle, travolgerle, non dare loro tregua con un inseguimento implacabile condotto fino alla frontiera con l'Erzegovina. Azione nel complesso audace e rischiosa che richiedeva doti non comuni di abilità e di audacia.

Venne costituita una colonna operante agli ordini diretti del comandante del 48° Fanteria, composta di detto reggimento, di un battaglione CC. NN., di un reparto d'assalto divisionale, di una compagnia carri armati, di tre batterie ed elementi del genio. L'azione iniziata il 9 giugno, dopo una rapida marcia di avvicinamento, portò le truppe ad attestarsi sulle posizioni dello Javorak, prescelto quale base di partenza per l'attacco: la lotta si suddivise in due tempi distinti: attacco e inseguimento. Nel primo tempo superata un'aspra gola, debellate con slancio e decisione le prime resistenze, l'ampia vallata di Bruzna si offrì allo sguardo della colonna avanzante. Le case, infestate di nemici che in esse si erano trincerati, vennero ripulite ad una ad una dall'azione dei carri armati e del reparto d'assalto: le posizioni di Bundos, di Cista, Strana Estiverovac, costituenti seri ostacoli sui fianchi, vennero conquistate, ed in breve tempo ripulite dal nemico. Bajovo Polje, metà della prima tappa, fu raggiunta dopo una lunga marcia durata dall'alba al tramonto, sempre combattendo, senza un attimo di sosta. Inutilmente il nemico tentò un attacco notturno: la pronta reazione lo volse in fuga procurandogli numerose perdite.

Il successivo giorno dieci dalle 10.25 alle 12.1 il nemico tentò con rabbiosa reazione di arrestare la marcia della colonna, ma l'impeto dei nostri soldati ebbe ben presto ragione di qualsiasi resistenza: neppure l'accanita difesa di Montevarda, saldamente presidiato, riuscì a fermarne lo slancio. Il nemico tentò disperatamente ulteriori successive resistenze particolarmente nella zona di Goransko, dove organizzò l'ultima linea di resistenza, facendo affidare tutti i suoi rinforzi, ma i nostri reparti, affrontando le asperità del terreno con tenacia, sostenuti dal tiro delle artiglierie e dei mortai, investirono l'avversario sulla fronte e sui fianchi costringendolo a ripiegare disordinatamente: l'abitato di Goransko venne così raggiunto dopo dieci ore ininterrotte di marcia.

Apparve quindi netta la sensazione che l'avversario, disorganizzato e decimato dall'azione travolgente delle truppe della « Ferrara », non avrebbe più potuto opporre una solida resistenza, e pertanto venne ordinato dal comandante della Divisione di gettarsi senza indugio all'inseguimento con lo scopo di precludergli ogni ulteriore via di scampo.

Il comandante della Divisione assegnò come obiettivo d'una colonna leggera, costituita da Arditi e Camicie Nere, le località di Orah e Zubva, che vennero raggiunte dopo 11 ore di marcia.

L'azione venne proseguita fino al confine ed in breve tempo le forze della « Ferrara » raggiunsero Avtovac e Gacko, in pieno territorio erzegovinese.

Raggiunti così gli obiettivi, le nostre truppe sostarono nel territorio raggiunto, ove provvidero nei giorni successivi all'annientamento di gruppi ribelli, ancora rimasti nelle retrovie per un'ultima disperata azione di molestia, ed in breve un vastissimo territorio del Montenegro, già nettamente dominato dalle formazioni comuniste che si erano date alla distruzione ed al saccheggio, trucidando anche una parte degli abitanti, venne completamente pacificato: i reparti della « Ferrara » furono accolti ovunque dalle popolazioni come liberatori.

Nel corso dell'azione le truppe della « Ferrara » assolsero in pieno il loro compito portandosi ad oltre 100 km. di distanza dalle loro basi di partenza, con una linea di operazioni insidiosa e lunga, superando ostinate resistenze nemiche e dure avversità del terreno, e arrivando oltre il confine nord-ovest del Montenegro.

ALI ITALIANE NEI CIELI DI RUSSIA

La 55ª vittoria del 21° Gruppo

Roma, 6 agosto.

Nel mattino del giorno 4 agosto i cacciatori del 21° Gruppo al fronte orientale hanno segnato una nuova pagina di gloria per l'Aeronautica italiana.

Una squadriglia di scorta a bombardieri germanici impegnava un furioso combattimento in pieno territorio nemico, a 70 chilometri oltre le linee, con formazioni di velivoli sovietici tre volte superiori di numero. Il combattimento si è protratto lungamente. Le formazioni nemiche attaccate con violenza e decisione supreme sono state scompaginate e messe in fuga mentre i bombardieri tedeschi, indisturbati e mai abbandonati dai nostri caccia, portavano a termine i loro attacchi.

Cinque apparecchi nemici sono stati abbattuti in fiamme e gli altri inseguiti e mitragliati fino ad esaurimento delle munizioni hanno lasciato in fuga il cielo degli obiettivi.

Con questa nuova brillante azione, il 21° Gruppo — che è comandato dal maggiore pilota Ettore Foschini — raggiunge la 55.a vittoria dal giorno che si è dislocato in Russia.

Carico spagnolo di grano scomparso in Atlantico

Madrid, 6 agosto.

Il piroscafo spagnolo *Cabo Villano* salpato da Buenos Aires l'11 giugno scorso con un carico di 6 mila tonn. di cereali diretto a Bilbao, non ha dato più notizie dal 17 di questo stesso mese, quando, dopo aver superato una violenta tempesta, lanciò un marconigramma di soccorso.

Pericoloso malvivente condannato a morte ad Amburgo

Amburgo, 6 agosto.

Un pericoloso malvivente, più volte pregiudicato che aveva compiuto in poco tempo numerosi furti in case di campagna per appropriarsi di derrate alimentari che poi rivendeva attraverso ricettatori professionali, è stato condannato a morte dal Tribunale speciale.

L'atteggiamento del Giappone

Esso non tollererà mai che dell'India si servano le forze alleate

Tokio, 6 agosto.

Un comunicato del portavoce del governo, Hori, oltre a precisare il chiaro atteggiamento del Giappone nei riguardi dell'indipendenza indiana, parla dell'attività svolta dall'Inghilterra per evitare che il Congresso di Bombay approvasse le decisioni prese dal Comitato esecutivo a Warda e cioè: manovre per staccare i mussulmani dalle altre frazioni del Congresso; violenta propaganda per dimostrare che il Giappone invaderebbe l'India non appena le forze inglesi si ritirassero. Dimostrata la falsità delle affermazioni britanniche, il portavoce dichiara che il Giappone — sia o non sia l'India indipendente — non tollererà mai che di essa si servano le forze alleate. Infine afferma che per il Giappone la questione della indipendenza indiana è esclusivamente indiana e deve essere decisa dagli indiani in questa ora suprema.

Severe sentenze del Tribunale Speciale

30 e 20 anni di reclusione a ignobili speculatori

Vendevano il cuoio ottenuto per le forniture militari - 21 anni a una merciaia per mancata denuncia di tessuti

Roma, 6 agosto.

Davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si sono celebrati due processi contro sottrattori di merci varie al normale consumo, con i seguenti risultati:

Per avere venduto a prezzi maggiorati (da 88 a 90 lire al Kg.) notevoli quantità di cuoio, consegnatogli dagli organi competenti per la fabbricazione di scarpe militari: PILLANI PAOLO, *da Montebelluno (Treviso), esercente calzolaio, è stato condannato ad anni 30 di reclusione.*

Per avere acquistato e rivenduto parte del cuoio suddetto aumentandone il prezzo da 80 a 135 lire al Kg.): COLOMBO ANGELO, *da Milano, esercente calzolaio, è stato condannato ad anni 30 di reclusione.*

Per essersi intromessi in vendite successive, concorrendo all'aumento dei prezzi: FRASCHINI CARLO, *da Milano, venditore ambulante;* CABIRAGHI LUIGI, *da Milano, commerciante;* BRINI GUALTIERO, *da Ferrara, rappresentante di commercio, sono stati condannati ad anni 5 di reclusione ed a lire 10 mila di multa ciascuno.*

Per avere omesso di denunziare una notevole quantità di tessuti, biancheria, merceria varia e filati, sottraendola al normale consumo e vendendola clandestinamente a prezzi notevolmente maggiorati: BOLDI FRANCESCA, *esercente una merceria a Goito (Mantova), è stata condannata ad anni 21 di reclusione e a lire 33 mila di multa;* BOLDI rag. FRANCESCO, *fratello della suddetta, per concorso nello stesso reato, è stato condannato ad anni 13 e mesi 4 di reclusione.*

Ingente traffico di oro scoperto dai carabinieri di Milano

Milano, 6 agosto.

Ai Carabinieri era giunta notizia che tre individui si davano convegno in via Giacinto Gallina 10 per trafficare clandestinamente monete d'oro e preziosi. Col solito trucco di fingersi acquirente, il capitano dei Carabinieri Javerrone cercò di entrare in trattative. La cosa non fu possibile fintanto che non giunsero dalla Liguria e dal Veneto i maggiori interessati al traffico, e cioè il commerciante Francesco Visentin, di 32 anni, da Padova, il dottore in scienze commerciali Mario Sangiovanni, di 45 anni, amministratore della Società di navigazione libera « Genova », e il commerciante Domenico Ceolo, di 35 anni, da Monselice. Furono trattate quattrocento sterline al prezzo di 650 lire l'una, ma al momento di concludere l'affare il Sangiovanni disse di non averne disponibili che 91, le altre non essendogli state ancora recapitate. Il traffico fu concluso egualmente, però al momento che le monete d'oro furono sul tavolo, invece di mettere fuori le corrispondenti 61.900 lire il capitano Javerrone si qualificò e dichiarò in arresto i tre individui sequestrando le sterline.

Immediatamente fu ordinata anche una perquisizione a Genova, in casa del Sangiovanni, il quale risultava l'organizzatore del commercio clandestino, e questa portò alla conferma dell'azione delittuosa.

Il prezzo delle patate

Roma, 6 agosto.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha preso le seguenti determinazioni in merito ai prezzi delle patate del raccolto 1942: il prezzo alla produzione delle patate comuni o di massa è stabilito in lire 75 al quintale per merce sana, mercantile, resa franco vagone partenza zona di produzione, tela del compratore; il prezzo suddetto è entrato in vigore il 1° agosto 1942-XX; al 1° novembre 1942 è autorizzata una maggiorazione mensile di lire 2,50 al quintale; per le patate lunghe (di tipo olandese) è riconosciuta una maggiorazione di lire 10 al quintale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA